SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 251
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

Giovedì-Venerdì 21-22 Ottobre 1937 Anno XV
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il crollo definitivo della resistenza rossa nel nord della Spagna

Gijon si è arresa questa mattina

La fulminea avanzata delle colonne nazionali oltre Infiesto e Villaviciosa ha impedito il riorganizzarsi delle disfatte forze marxiste abbandonate dai loro capi fuggiti in Francia

FRONTE DELLE ASTURIE, giovedì sera.

La città di Gijon si è arresa questa mattina.

Le ultime azioni

SANTANDER, giovedì sera.

Le truppe navarresi, che nella mattinata di ieri avevano completato l'occupazione di Infiesto, nel tardo pomeriggio con avanzata fulminea si sono impadronite dell'importante centro di Pola de Laviana sul fiume Nalon a sud-est di Oviedo, da cui distano soltanto una quindicina di chilometri.

Le forze del settore litoraneo che, dopo l'occupazione di Villaviciosa, avevano oltrepassato questa cittadina di oltre 10 chilometri, stamane hanno ripreso energicamente l'avanzata in direzione di Gijon, onde impedire ai rossi di organizzarsi a difesa nelle vicinanze immediate della città.

I grossi calibri nazionali dal pomeriggio di ieri battono i porti di Gijon e di El Musel per impedire che i caporioni rossi prendano la fuga via mare.

Successive notizie assicurano che le colonne nazionali di avanguardia, procedendo a marce forzate lungo la valle di Riosseco, hanno occupato il villaggio di Marco, a 5 chilometri da Gijon. Il grosso delle truppe di Franco si trova a 10 chilometri a sud-est di Gijon, sulla strada di Villaviciosa.

L'inviato della «United Press», Jean Le Grandt, telegrafa, inoltre, alla sua Agenzia:

«L'artiglieria nazionale ha bombardato stamane le posizioni rosse attorno a Gijon. Le avanguardie di Franco che marciano lungo la costa oltre Villaviciosa sono ormai già in vista di Gijon. La colonna nazionale che avanza a occidente di Infiesto ha catturato 200 prigionieri; oltre 500 militi rossi si sono arresi. Viene riferito che i rossi danno fuoco alle case al momento di ritirarsi e che gravi disordini sono scoppiati nella città di Gijon.

La fuga dei capi asturiani

Villaviciosa, giovedì sera.

Il crollo definitivo delle fortificazioni rosse sul fronte delle Asturie non è più che questione di giorni.

Da ieri a Gijon il cannone non tuona più ed i nazionalisti avanzano vittoriosamente nella zona di Pola Laviana e nella zona di Oviedo.

Le truppe franchiste hanno completamente circondato tutta la regione montagnosa, stringendo sempre più le maglie della rete che stroncherà tutta la resistenza disperata ed agonizzante dei marxisti.

Come già prima della presa di Bilbao e di Santander, gli «eroici ed impavidi» capi rossi asturiani si sono dati... coraggiosamente alla fuga.

Infatti, come già è stato comunicato, i capi rossi sono fuggiti sopra 6 apparecchi che erano le ultime forze aeree del nord e sono atterrati in Francia: 5 all'aeroporto di Parme, vicino a Biarritz, mentre il sesto si è fracassato presso Capo Breton. Gli occupanti si sono, però, salvati.

Gli apparecchi, tra gli altri fuggitivi, trasportavano un generale e tre ufficiali superiori rossi.

Gijon è in preda alla distruzione ed all'anarchia: baschi ed asturiani si ammazzano a vicenda per le strade e la popolazione è da due giorni senza viveri.

I fuggiaschi hanno dichiarato che l'avanzata nazionalista si effettuerà incontrastata e che nessuna forza rossa si opporrà all'entrata dei nazionali nella capitale asturiana.

Soltanto alcuni piccoli manipoli di miliziani rossi resistono lungo la strada che porta a Gijon.

«Piccoli gruppi sporadici che non conoscono la situazione interna della città» hanno dichiarato gli ufficiali marxisti atterrati in Francia.

L'arresto dei generali rossi che non seppero impedire la caduta di Malaga

Valenza, giovedì sera.

Un comunicato ufficiale emesso a tarda ora di ieri sera annuncia che sono stati tratti in arresto il generale José Asencio, Sottosegretario alla Guerra nel Gabinetto Caballero, e il generale Martinez Cabrera, ex-Capo dello Stato Maggiore dell'esercito rosso. Ai due viene mossa l'imputazione di «cospirazione contro la Repubblica». L'imputazione ha relazione con la conquista nazionale di Malaga che i due capi militari non seppero impedire.

Una lettera di Tucacewski

«Mi sono fatto «rosso» per salvare la Russia dal bolscevismo»

Riga, giovedì sera.

Una notizia oltremodo interessante è giunta da Mosca. Nella abitazione di uno zio dell'ex-Maresciallo Tucacewski (già in esilio nel Manciukuò) è morto una settimana fa, sono stati rinvenuti documenti importanti riguardanti l'ex-Maresciallo, fucilato, come è noto, nel giugno scorso nella capitale sovietica.

Fra tali documenti è una lettera dell'ex-colonnello dell'esercito zarista Maslenikof, emigrato e residente in Jugoslavia indirizzata allo zio del Maresciallo e nella quale sono ricordati episodi dell'epoca della grande guerra, quando Tucacewski era ufficiale d'ordinanza di Maslenikof.

Questi scrive fra l'altro che egli e Tucacewski, ritornati in Russia dalla Germania, dove erano prigionieri, dopo la pace di Brest Litowski, venivano qualche giorno dopo separati dalla bufera demoniaca del bolscevismo. Tre mesi dopo la separazione Maslenikoff riceveva una lettera da Tucacewski, rinvenuta anch'essa nell'abitazione dello zio del Maresciallo fucilato, e che dice testualmente: «Mio caro colonnello, sono persuaso che la guerra contro i bolscevichi non avrà alcun risultato. Il bolscevismo deve essere distrutto mediante una grossa «esplosione» dall'interno. Ho deciso perciò di schierarmi coi bolscevichi e di raggiungere una posizione eminente nell'esercito rosso per poter un giorno liberare la patria dal giogo rosso. Ricordatevi mio colonnello che mi sono fatto «rosso» soltanto per salvare un giorno la Russia dal bolscevismo. Tucacewski».

Un ex-agente della G.P.U. deportato in un campo di concentramento nell'estremo oriente sovietico e fuggito nel Manciukuò ha dichiarato, intanto, che non vi è mai stato nell'U.R.S.S. un processo a carico di Tucacewski e compagni. Egli si dice in grado di affermare che i cospiratori sono stati freddati a rivoltellate, subito dopo il loro arresto, nell'ufficio di Jezof.

Altre informazioni recano che il Tribunale speciale dell'U.R.S.S. ha condannato alla fucilazione l'ex-colonnello zarista Sukorski, accusato di rapporti coi circoli militari russi all'estero.

Ortiz designato Presidente dell'Argentina

Buenos Aires, giovedì matt.

I collegi elettorali incaricati della elezione presidenziale, si sono riuniti, ieri sera, in tutto il Paese ed hanno designato, a grande maggioranza, Ortiz per la presidenza, Castillo per la vice-presidenza, per il periodo 1938-1944.

Il fermento nel mondo arabo

Le truppe Saudite con le armi al piede attendono ordini alla frontiera di Palestina

Una riunione a Beirut per il Gran Mufti

Cairo (Egitto), giov. sera.

Continuano le voci relative al persistere della tensione alla frontiere dell'Hegiaz e della Transgiordania.

E' impossibile però avere notizie precise sulla situazione, data la severità della censura inglese nei Paesi sotto mandato. Si afferma tuttavia che le trattative iniziate per la soluzione della questione araba non potranno non essere lunghe e difficili e che frattanto gli armati di Ibn Saud continuano a presidiare le regioni occupate nei giorni scorsi.

Da Gerusalemme intanto si viene a sapere che uno sconosciuto ha ferito gravemente l'ispettore scolastico Avinoni Jelling, addetto alle scuole ebraiche presso il Dipartimento dell'Educazione. Il Jelling è stato aggredito nel suo ufficio presso il monte Sion e versa in pericolo di vita.

Ieri sera alcuni sconosciuti hanno fatto fuoco su due agenti speciali della polizia britannica che transitavano nei vecchi quartieri di Gerusalemme. Gli agenti sono rimasti illesi. Il Governo della Palestina ha emanato una ordinanza che pone rigorose restrizioni all'emigrazione degli ebrei secondo la raccomandazione formulata dall'Alto Commissario britannico.

Da Beirut si viene a sapere che il Mufti del Libano si è recato dall'Alto Commissario francese per conoscere l'atteggiamento delle autorità francesi verso il Gran Mufti di Gerusalemme. Questi avrebbe dichiarato che non si faranno difficoltà al Gran Mufti fuggitivo.

Nuri Pascià Said, Ministro degli Affari Esteri dell'Irak, che attualmente si trova a Damasco, avrà oggi un colloquio con il Gran Mufti di Gerusalemme.

Durante un banchetto offerto dal Ministro degli Affari Esteri di Siria, Nuri Pascià ha dichiarato che tutti gli arabi desiderano una Palestina libera con un Governo nazionale arabo, una Palestina che possa prendere il posto che le spetta tra le Nazioni arabe.

Una sottoscrizione dei musulmani etiopici per gli arabi di Palestina

Addis Abeba, giovedì sera.

Si è aperta fra l'elemento arabo dell'Impero una sottoscrizione a favore dei fratelli poveri di Palestina, alla quale partecipano con intensità anche elementi etiopici musulmani.

Informazioni raccolte assicurano un largo contributo delle popolazioni dei Galla Sidamo e di altre regioni prevalentemente abitate da islamici. La somma raccolta si preannuncia rilevante e sarà offerta durante il prossimo Ramadan che cade il quattro novembre.

Nelle località fornite di altoparlanti, si hanno riunioni affollatissime nelle ore di trasmissione del notiziario [illegible] in arabo che al termine suscita lunghi commenti riassumenti la volontà di lotta ad oltranza contro le decisioni del Governo mandatario.

La pretese di Londra e l'indipendenza dell'Irak e dell'Egitto

Alessandria (Egitto), giov. sera.

Gli ambienti non ufficiali egiziani si sono meravigliati che il Governo di Londra disponga a suo piacimento attraverso trattative con Parigi circa il permesso o non di ingresso del Mufti in Egitto o nell'Irak, in quanto ciò dovrebbe essere unicamente di spettanza dei Governi del Cairo e di Bagdad. Quale indipendenza godono pertanto gli Stati musulmani di Egitto e dell'Irak se sono costretti a muovere contro le stesse autorità religiose islamiche? Analoga meraviglia viene espressa nei confronti della Francia che tiene di mostrare l'indipendenza della Siria.

Cruento scontro tra due fazioni di un villaggio indù

SETTE VITTIME

Bombay, giovedì matt.

Giunge notizia dall'interno di un sanguinoso conflitto avvenuto nel villaggio di Mutwar Thana, nel Pungiab.

Sette persone fra uomini e donne hanno trovato la morte in un cruento scontro fra due fazioni del villaggio divise da vecchi rancori.

Quando la polizia giunse sul luogo trovò il villaggio completamente deserto. Gli abitanti erano fuggiti terrorizzati lasciando le vittime orrendamente mutilate nelle strade.

La Conferenza di Brusselle

L'invito ufficiale consegnato a Tokio

Tokio, giovedì matt.

L'Ambasciatore belga, barone di Bassompierre, ha consegnato al Ministro degli Esteri, Hirota, l'invito al Governo giapponese di partecipare alla Conferenza delle nove Potenze, a Bruxelles.

Nel ricevere l'invito alla Conferenza il Ministro degli Esteri Hirota ha immediatamente comunicato il testo dell'invito ai colleghi del Gabinetto. Il Governo studierà i termini dell'invito per chiarificare l'atteggiamento del Giappone verso la Conferenza.

Il Giappone non parteciperà

Tokio, giovedì matt.

L'Agenzia *Domei* dice che nulla di nuovo è avvenuto perchè lascia sperare che il Governo del Giappone si decida a partecipare alla Conferenza delle 9 Potenze, anche dopo l'invito ufficiale.

L'Agenzia dice, inoltre, che si spera che il Giappone nel frattempo pervenga rapidamente ad un arrangiamento del conflitto.

GIORNO PER GIORNO

Logica

La logica ha vinto a Londra, la logica italiana.

Dopo tante vane polemiche il Comitato è tornato al progetto inglese del luglio scorso. Quel progetto che il nostro Governo aveva subito accettato.

Com'era possibile infatti che Eden si schierasse contro il piano che egli stesso aveva preparato?

Il vecchio ordine di procedura è stato mantenuto: controllo delle frontiere, accertamento numerico dei combattenti stranieri, riconoscimento della belligeranza a Franco, graduale ritiro dei volontari.

Guerra

A Parigi, Londra e New York, la stampa democratica, per giustificare gli armamenti giganteschi, scrive ogni giorno: le Potenze autoritarie preparano la guerra. Intanto il Duce pone la prima pietra dell'Esposizione Mondiale di Roma. L'Italia prepara, per festeggiare i vent'anni del Regime, una gigantesca manifestazione di pace e di lavoro.

Felicità

Winston Churchill, in un articolo sul *Sunday Chronicle*, afferma che esiste per la Gran Bretagna e per la pace un solo grave pericolo: quello tedesco. Esclama accorato:

«*Come saremmo felici se per un miracolo noi potessimo trasportare il nostro paese a mille miglia dall'Europa, in pieno Oceano Atlantico!*».

Certo, sarebbe un avvenimento felice. Purtroppo, come informano i santi, le cose belle non appartengono a questo mondo.

il lettore

Il Consiglio dei Ministri

L'istituzione della Leva aeronautica - Per gli ufficiali di complemento e della Milizia che hanno prestato servizio in A.O.I.

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle 10, a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i Ministri, segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra gli altri, i seguenti provvedimenti:

Su proposta del Duce, Ministro della Guerra:

Uno schema di D. L. inteso a concedere agli ufficiali di complemento del R. E. che hanno partecipato alle operazioni militari in A. O. I. il vantaggio di carriera previsto dall'art. 122 della vigente legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito prescindendo dalle condizioni e dall'esperimento pratico prescritti da detto articolo;

Per i combattenti

Uno schema di D. L. con cui, al fine di regolare la computabilità in pensione dei servizi prestati durante le operazioni militari in A. O. I. dal personale militare appartenente alle categorie delle Forze Armate, detta norme per il riconoscimento del diritto al trattamento di quiescenza da parte degli ufficiali di complemento e loro aventi causa quando il servizio da essi prestato sia fornito di determinati requisiti e raggiunga il prescritto limite minimo; per il trattamento di privilegio ordinario spettante al personale appartenente a reparti incorporati nella M. V. S. N.; per la equiparazione dei gradi tra R. E. e M.V.S.N. ai fini del trattamento privilegiato di guerra e della applicazione delle relative tabelle. Il provvedimento, che ha efficacia dal 5 febbraio 1936-XIII, è ispirato a evidenti motivi di giustizia e opportunità, in quanto oltre a disciplinare le questioni relative al personale anzidetto sarà applicabile in modo permanente a tutte le altre analoghe contingenze che potranno verificarsi in futuro;

Uno schema di Decreto Legge per la modifica dell'ordinamento del Comando di Corpo di Stato Maggiore, allo scopo di creare un'organizzazione sempre più aderente alle esigenze dell'Esercito in guerra.

Uno schema di R. D. che approva il regolamento circa l'assoggettamento dei pre e post-militari alla disciplina militare.

Uno schema di D. L. col quale, nell'intento di dare alto riconoscimento alle benemerenze di guerra del generale di Corpo d'Armata Comandante designato d'Armata in ausiliaria Francesco Grazioli, concede a tale ufficiale il grado di generale d'Armata.

Per l'Arma aerea

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, è stato approvato uno schema di disegno di legge concernente la leva aeronautica. Essa ha lo scopo di fornire all'arma del cielo gli uomini obbligati alla prestazione del servizio militare che siano particolarmente adatti ai servizi militari aeronautici nelle tre seguenti forme di attività: naviganti, specialisti e governo. Tutti i cittadini che saranno riconosciuti idonei per condizioni fisiche e culturali e per attitudini al servizio di pilotaggio aereo verranno assoggettati alla leva aeronautica per il ruolo naviganti. Saranno soggetti alla leva aeronautica per il ruolo specialisti i cittadini che, per cognizioni pratiche o teoriche acquisite o per affinità di mestiere, siano riconosciuti idonei a essere impiegati quali specialisti o aiuto specialisti presso i reparti od enti dell'Aeronautica. I cittadini che, senza possedere speciali requisiti aeronautici, siano idonei a disimpegnare i vari servizi sussidiari dell'arma, saranno soggetti alla leva aeronautica e assegnati al ruolo servizi in qualità di avieri di governo.

Il Consiglio ha poi approvato altri importanti provvedimenti concernenti la coltivazione del cotone in Africa Orientale e disposizioni per le popolazioni siciliane e per la città di Napoli.

Per disposizione del Duce è stato stabilito un Concorso per l'olivo, inteso a valorizzare la cultura olivicola in Italia.

PER L'AUTARCHIA

La grande adunata degli industriali a Roma nell'annuale delle sanzioni

Roma, giovedì sera.

In seguito all'ordine emanato dal Duce per la convocazione in Roma per il 18 novembre XVI, secondo annuale delle sanzioni, della grande adunata degli industriali italiani per l'autarchia, il presidente della Confederazione, S. E. Volpi di Misurata ha inviato alle organizzazioni dipendenti le disposizioni inerenti all'organizzazione della adunata stessa.

S. E. Volpi, dopo avere sottolineato l'importanza della manifestazione in rapporto alla politica dell'autarchia economica nazionale, ha stabilito che alla manifestazione saranno chiamati a partecipare tutti coloro che nell'ambito delle organizzazioni prestano funzioni rappresentative. Saranno pertanto presenti i presidenti e i vice-presidenti delle Federazioni delle Associazioni degli Enti e dei Comitati tecnici ed economici; i componenti le Giunte esecutive federali e gli organi commerciali corrispondenti dalle Federazioni, Associazioni ed Enti e Comitati tecnico-economici; i presidenti delle Unioni fasciste degli industriali e i componenti i Comitati delle Unioni fasciste degli industriali e cioè i presidenti dei Sindacati e i capi dei gruppi interni eventualmente costituiti in seno ai Sindacati stessi.

Saranno altresì presenti alla grande manifestazione i Direttori delle Federazioni, Associazioni, Enti, Comitati tecnico-economici, Unioni sindacali interprovinciali, gli ispettori interprovinciali dell'Artigianato e i segretari delle segreterie autonome dell'Artigianato stesso.

IL 31 OTTOBRE

La "Giornata mondiale del Risparmio,,

Roma, giovedì sera.

La data del 31 ottobre è divenuta, ormai, così familiare e nota al pubblico italiano, come a quello degli altri Paesi, che basta appena citarla perchè la mente corra spontaneamente alla manifestazione di propaganda, comune alle Casse di Risparmio di tutte le Nazioni, che è la Giornata mondiale del Risparmio.

Quella del 31 ottobre corrente sarà la tredicesima celebrazione, poichè, come si ricorderà, la manifestazione, lanciata per iniziativa italiana nel 1924, al primo Congresso internazionale del Risparmio, venne subito posta in atto da una numerosa schiera di Casse di Risparmio di vari Paesi, iniziando così una tradizione che si è continuata ininterrottamente e felicemente fino ad oggi.

Attualmente sono circa 5000 le istituzioni del risparmio che in 28 Paesi celebrano il 31 ottobre come giornata mondiale del risparmio.

Dirigenti dell'American Legion in visita a Roma

Roma, giovedì sera.

Stamane alle 8 è giunto un gruppo di dirigenti dell'«American Legion», ricevuti alla stazione di Termini dal presidente dell'Associazione Combattenti, on. Rossi, dal segretario generale dell'Associazione Mutilati on. Vaccarini, dall'addetto militare presso l'Ambasciata degli Stati Uniti e da una vasta rappresentanza del Combattentismo italiano con vessilli.

Le previdenze per i Mutilati

Un messaggio di Delcroix al Capo del Governo

Roma, giovedì sera.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«A nome dei Mutilati d'Italia esprimo a V. E. la profonda gratitudine per l'odierno provvedimento del Consiglio dei Ministri, che accoglie i nostri voti per la previdenza in favore della vecchiaia degli Invalidi, nuovo segno della predilezione del Duce per i soldati menomati nel compimento del più sacro dei doveri. — *Carlo Delcroix*».

I prezzi dell'olio d'oliva

Riduzione di almeno 70 centesimi il litro al minuto

Roma, giovedì sera.

Il Ministro delle Corporazioni ha inviato alle dipendenti autorità periferiche la seguente circolare:

«In seguito all'esame compiuto dalla competente Corporazione, questo Ministero fissa per l'olio di oliva i seguenti prezzi: dal 19 ottobre fino a tutto il febbraio 1938: olio sopraffino vergine di oliva lire 700 il quintale, olio fino di oliva 665, olio di oliva 647, olio rettificato A) 650, olio rettificato B) 639.

«Successivamente per i trimestri marzo-maggio, giugno-agosto, settembre-novembre, i prezzi restano fissati come appresso: olio sopraffino vergine di oliva L. 715, 725, 735; olio fino d'oliva 679, 689, 696; olio di oliva 661, 671, 680; olio rettificato A) 670, 680, 689; olio rettificato B) 652, 662, 671.

«Tali prezzi si riferiscono alle vendite del produttore al grossista franco vagone partenza stazione delle Puglie, della Calabria, della Lucania per quintale di merce nuda filtrata. Per le vendite delle altre provincie saranno applicati i prezzi risultanti da una tabella che sarà trasmessa e che sarà basata sugli stessi criteri adottati dal Partito per la tabella annessa al «Foglio Disposizioni» n. 682, del 23 novembre 1936, tenendo conto delle differenze tra i nuovi prezzi e quelli allora vigenti e di una maggiorazione di lire 20 il quintale sulle spese di distribuzione.

«Sulla base dei prezzi suddetti e delle indicazioni risultanti dalla tabella, i Consigli provinciali delle Corporazioni fisseranno i prezzi di minuta vendita, tenendo presente l'opportunità che tali prezzi rimangano validi per tutta l'annata e comportino una riduzione di almeno 70 centesimi il litro sui prezzi attuali.

«Le disposizioni della presente circolare sono immediatamente applicabili per quanto riguarda i prezzi praticati dal produttore al grossista e saranno applicati coi listini del novembre prossimo per i prezzi al minuto».

La Missione pontificia al Congresso di Tripoli

Roma, giovedì sera.

L'Agenzia *Le Colonie* informa che ad accompagnare il Cardinale Angelo Maria Dolci, Vescovo Suburbicario di Palestrina, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico Nazionale Italiano, che avrà luogo a Tripoli nel prossimo novembre, il Santo Padre ha destinato Mons. Francesco Bracci, segretario della Sacra Congregazione della Disciplina dei Sacramenti; Mons. Franco Carminati, Prelato domestico di Sua Santità; Mons. Carlo Grano, Maestro delle Cerimonie Pontificie; comm. prof. Angelo Silvagni, Cameriere d'onore di spada e cappa di numero; avv. Alberto Sebastiani, Cameriere d'onore soprannumerario di spada e cappa e conte Tommaso Fani Ciotti, Guardia Nobile Pontificia.

La novella di "Stampa Sera,,

L'orologio del passato

Nel corso dei miei molteplici viaggi per il mondo uno dei fatti che maggiormente mi stupì fu l'ingresso nel territorio di Medonia. Il treno aveva da poco valicato la frontiera; e correva difilato fra le luci del mattino per quella pianura ubertosa, quando degli agenti della polizia di quello Stato si presentarono sulle soglie degli scompartimenti ed invitarono gentilmente i viaggiatori a consegnare il passaporto e l'orologio. A quest'ultima richiesta io mi accingevo a protestare — tanto essa mi sembrava insolita ed ingiustificata —; ma volgendo gli occhi in giro mi accorsi che i miei compagni di viaggio si affrettavano a trarre dal taschino dei panciotti, a staccare dalle catene e a consegnare agli agenti i loro piccoli ordigni meccanici. Suggestionato da quei gesti collettivi e vittima dello spirito mimetico mi liberai anch'io rapidamente dell'orologio, e un momento dopo mi trovai con un dischetto di metallo in mano. Fu mentre rigiravo fra le dita quel disco di ottone, con su inciso un numero sormontato da due torri in campo verde — lo stemma di Medonia — e non mi decidevo a metterlo in tasca, che il mio compagno di sinistra certamente colpito dal mio atteggiamento mi sussurrò in un orecchio:

— Si vede ad occhi chiusi che lei viene per la prima volta in Medonia...

— Effettivamente — diss'io. — Che cos'è questa strana usanza? — soggiunsi mentre facevo ballonzolare sulla palma di una mano la piastrina rotonda.

— Conservi quel numero e cerchi di non perderlo. Esso le dà diritto a riavere l'orologio al suo ritorno al passaggio di frontiera. Ma a quanto arguisco lei non conosce la storia e le vicende dell'orologio del tempo passato...

Non ebbi difficoltà a confessare la mia ignoranza. Il mio interlocutore, sicchè, pacatamente continuò:

— Medonia fino a trentasei anni fa possedeva fabbriche di orologi di tutte le forme e qualità in modo da degradare la fama che oggi in questo campo gode universalmente la Svizzera. Specialmente rinomata era la fabbrica di Algis, una città della Medonia settentrionale, che riuscì a costruire orologi da campanile con una suoneria così potente da farsi udire in un raggio di cinquanta chilometri; e orologi di precisione ricercatissimi nelle competizioni sportive internazionali perchè capaci di spaccare il decimillesimo di secondo. Era diretta da un certo Valerio Tofan, un vecchio dal naso adunco e dalla barba caprina, un emigrato dall'Amazzonia, a cui molti attribuivano facoltà di mago e di stregone. E non passava anno senza che la fabbrica di Algis sfornasse in materia di orologi qualche novità. Soprattutto molto in voga era un tipo di orologio da giardino detto «albale», perchè si caricava automaticamente dietro l'influsso delle luci dell'alba. Ebbe anche larga diffusione, specialmente fra i contadini della pianura, l'orologio «spaventa». Era questo un'ingegnosa combinazione dell'orologio e dello spaventapasseri. Un ordigno riverberante con certi indici grandi come pale da mulino. Le esperienze lo dimostrarono particolarmente efficace a tenere lontani gli uccelli dai campi di mais e di grano. Tutto andava per il meglio a Medonia, e soprattutto ad Algis e dintorni a causa della prosperità di quella industria, quando Valerio Tofan mise in circolazione la più strabiliante delle sue invenzioni: l'orologio del tempo passato. Era un apparecchio delle dimensioni e della conformazione di un normale orologio da tasca ma che dotato di un'estrema sensibilità segnava non le ore e i minuti del tempo presente, ma le ore e i minuti memorabili dell'individuo che lo portava indosso. Una specie di macchina della perpetua commemorazione, un continuo richiamo della memoria, un eterno antidoto contro l'opera dissolvitrice della dimenticanza e dell'oblio. I primi esemplari dell'orologio, lanciati da un comitato di vedove che avevano il culto del marito defunto, in una festa di beneficenza, andarono a ruba. Grasse risate e lagrime torrenziali si mescolavano quella sera in una confusione vertiginosa ed indistinta. Ed un famoso poeta estemporaneo, autore di canzonette, per il quale tutti gli spunti erano buoni, approfittò dell'occasione per tessere l'elogio della virtù della ricordanza, come la chiamava lui con scelto frasario poetico. Forse per l'intrinseca qualità dell'orologio o per la voga determinata dalla novità del congegno così efficacemente reclamizzato, certo si è che Valerio Tofan fu sopraffatto dalla continua richiesta di esemplari. Dovette ingrandire la sua fabbrica; e nell'intento di andare incontro alle richieste dei ceti popolari fabbricò un tipo di orologio standardizzato, in nichel, a prezzi bassi. Ma potevano essere trascorsi sei o sette mesi dalla data di questa prodigiosa invenzione, quando cominciarono i guai. Chè quell'orologio del diavolo, va bene, assolveva puntualmente al suo compito di ricordare ad ognuno le gioie e gli affanni, le ore delle disgrazie e i momenti della felicità; ma ripresentava parimenti alla memoria, per esprimersi con una metafora, la fodera sdrucita della giacca della vita. Erano i momenti più dimenticati; ma i veri determinanti delle vite degli individui, i punti salienti della parabola dell'esistenza di ognuno, gli attimi dell'inganno e dell'offuscamento della coscienza. Ed essi ora riemergevano sottolineati, insistenti, nell'evidenza del loro ruolo di protagonisti. Così, per esempio, un maggiorente scopriva che il fatto d'avere osservato per due minuti alle 10,35 di un mattino di primavera la caviglia della serva, gli aveva suggerito l'idea di promuoverla al seggio di padrona. Un farmacista avvertiva che l'avere odorato il cuscino della madre alle 11,7 del 7 ottobre di quindici anni prima una raja viscida e membranosa dal fortore di ammoniaca, gli aveva fatto nascere il proposito di seguire quella carriera. Un notaio apprendeva che se alle 16,27 del 10 dicembre di trentadue anni prima non avesse trafugato quasi inconsciamente nel ripostiglio della casa del nonno un fascicolo di vecchie carte dalla scrittura indecifrabile e non ne avesse fatte piccole navi da varare nella vasca da bagno, egli avrebbe seguito un'altra professione. E tutta questa gente rammemorava anche l'ora e le circostanze dell'incontro con l'amore, i momenti in cui aperto il giornale aveva avuto un tuffo al cuore constatando la vincita di un terno al lotto, il giorno ed il minuto in cui aveva perduto il portafogli. Ma il ricordo di questi eventi tristi e lieti, numerosi od esigui, secondo la varia esistenza di ognuno, non era tale da annullare e da sommergere gli altri ricordi che ho detto. Erano questi i fatti che l'orologio trasportava in primo piano, esaltava e ribadiva con l'indeprecabilità del suo quotidiano memento. E' facile immaginare quel che sia successo. Per dei mesi su tutte le vie di Medonia non si videro in giro che visi conturbati e tristi. Dietro le porte di tutte le case non si udivano che grida e pianti di liti familiari; ed era prudente per il passante non costeggiare i muri a scanso di finire all'ospedale colpiti dalle stoviglie che piovevano dalle finestre. L'Ufficio sanitario centrale constatò uno spaventoso aumento degli ammalati di nevrastenia. Molta gente finì al manicomio affetta da una strana mania: essa consisteva nel ripetere continuamente, anche durante i pasti, tra un boccone e l'altro, una certa ora. Ci fu un'interpellanza alla Camera dei Pulli ed il dottor Bol sostenne in un discorso violento e memorabile che la diffusione dell'orologio del tempo passato costituiva una vera epidemia. Egli affermò testualmente: «E' più perniciosa del colera». Gli rispose un rappresentante del partito Manco sostenendo la tesi, che occorreva sacrificare, se fosse stato necessario, anche la sanità pubblica alle delizie del progresso scientifico. Ne nacque una colluttazione, con scambio di pugni e bastonate, in seguito alla quale il governo riunitosi d'urgenza decretò l'arresto di Valerio Tofan, la confisca dei suoi beni, la chiusura e la soppressione delle fabbriche di orologi, il rastrellamento e la distruzione di tutti gli orologi esistenti di ogni specie e qualità. E l'assoluta proibizione della loro importazione.

Intanto il fischio della locomotiva annunziava l'ingresso del treno nella stazione di Nelf, la prima città di confine del territorio di Medonia. Un momento dopo il convoglio si fermò.

— E sicchè per sapere l'ora adesso come si fa? — domandai io.

— Guardi: sono le 6,15 — mi rispose il mio interlocutore accennandomi con l'indice della mano destra l'inquadratura del finestrino. Mi affacciai. E vidi sulla casa di fronte un'enorme meridiana che apriva la rosa dei suoi immobili raggi su una parete candida.

Salgat

Paganini e le donne

Come tradì e abbandonò la sorella di Napoleone

Un concerto a due corde per un dialogo amoroso - La conquista della contessa Adele - La divisa di capitano dei gendarmi e il disastro - Scorribanda fra le signore straniere - Definizione delle donne

IV.

Bisogna ritornare a Firenze. Colà s'era installata la Principessa Elisa, la Granduchessa di Toscana. Tornare alla propria benefattrice, alla padrona.

Nicolò Paganini, sbizzarritosi a Torino con Paolina Borghese, incominciava ad essere stanco delle mature grazie di Elisa Baciocchi Bonaparte. Mature, perchè la sorella di Napoleone era di parecchi anni più anziana di lui: essa era nata nel 1777, Paganini nel 1784, v'erano adunque sette anni di differenza. Non poteva certo disciogliersi dei suoi lacci appassionati con facilità: era necessario attendere una propizia occasione.

Le donne e le corde

Non già che Paganini fosse fedele alla principessa amatrice: quando poteva fare delle scorrerie in altri campi, le compieva volentieri. La teoria di Paganini in fatto di donne era che queste si dovevano trattare come le corde armoniche, dopo qualche tempo bisognava cambiarle: ed egli le cambiava.

Alla corte di Lucca il grande violinista aveva notato che ai suoi concerti una giovine e bella dama era sempre intenta ad ammirare il suo strumento, a gustare le sue melodie... ma anche a contemplare con predilezione particolare l'artista.

Come dirle ch'egli aveva notata la sua attenzione, che il suo cuore batteva con lei all'unisono, che avrebbe volentieri palpitato con essa? Gli occhi si parlavano, nei brevi intervalli in cui quelli della dama potevano fissarsi in quelli di Paganini: ma questi non aveva il coraggio di parlare con la viva voce, con la bocca, con le parole e pensò di ricorrere allo strumento sonoro, di far parlare il violino.

Una sera annunciò che nel prossimo concerto avrebbe eseguita una sua nuova composizione, intitolata «Scena amorosa».

E nella serata seguente egli apparve per mantenere la parola: l'uditorio era punto di viva curiosità: e più curiosa di tutte era la dama che aveva sentito come quella composizione era dedicata a lei, proprio e soltanto a lei ispiratrice e incitatrice.

Paganini si presentò col suo violino, al quale aveva lasciato soltanto due corde.

Il dialogo musicato

Ne aveva tolte due, lasciando soltanto il mi ed il sol e ad esse affidò il dialogo che doveva esprimere i sentimenti suoi e quelli dell'intenta amatrice. La «Scena amorosa» incominciò. La quarta corda, dalla voce profonda, sensuale, densa, rappresentava la voce dell'uomo; l'altra, dalla voce sottile, lieve, delicata, scherzosa ed appassionata, era la voce della donna amante ed amata.

Le arcate rapide, o lente, pesanti e saltellanti, iniziarono un dialogo, vivace, insistente, che ora dava l'impressione dell'invito, ora della rinuncia, esprimeva il desiderio, significava l'appassionato abbandono: e dopo questo giuoco espressivo, ricco di proposte e di risposte, la composizione finiva con un duetto che rappresentava il raggiunto consenso, la felicità dell'accordo, della sicura promessa di gioia e di connubio.

La dama comprese quello che Paganini voleva dire e glielo espresse con gli occhi, con lo sbiancare del viso, col tremito e col rossore che le imporporava le guancie.

Da quel giorno la Contessa Adele fu la nuova amica di Paganini: bella, giovane, appassionata, intelligente, gli si aggrappò come il viandante che cerca la méta e la raggiunge.

Ogni giorno, dopo la colazione, la Principessa Elisa Baciocchi si ritirava nelle sue stanze per un riposo e s'assopiva, sognando chi sa e che cosa: Paganini allora usciva da Villa Marlia e si recava ai colloqui amorosi con la giovine e bella Contessa Adele, all'ombra di una solitaria chiesetta antica, parlando d'amore e realizzando i sogni felici. Poi veniva l'ora del distacco: Paganini guardava mestamente l'orologio d'oro tempestato di gemme, che la Principessa gli aveva donato.

E sospirava: — Vorrei restar qui ancora tanto con te, ma non posso; debbo andare da quella vecchia. A domani, amore!

Verso la rottura

La vecchia! Un giorno Elisa seppe che Paganini la chiamava «la vecchia», ma non sapeva e non voleva staccarsi da lui... Quando Elisa si trasportò a Firenze, lasciò a Lucca dame e gentiluomini, ma non potè staccarsi da Paganini e da Fouché, portandoseli dietro col povero Felice Baciocchi. Fu allora che Paganini si prese la libertà di una parentesi a Torino, dove si recò per dare alcuni concerti e conoscere la bella, affascinante Paolina.

Poi ritornò a Firenze: ma la sua salute non era più quella di prima. Tuttavia i suoi «servigi» a Corte ripresero senza diversità: aumentavano soltanto le sue assenze, poichè Paganini si recava più spesso a dare concerti in Romagna ed in Lombardia, particolarmente a Ferrara, a Parma, a Rimini, a Bologna. Durante la sua permanenza a Firenze il celebre scultore Lorenzo Bartolini gli scolpì il magnifico busto marmoreo. Gli anni passavano: la fama di Paganini ingrandiva, giganteggiava: Elisa invece invecchiava e la potenza napoleonica cominciava ad impallidire. Non era del tutto tramontato lo splendore di Austerlitz e di Wagram; però un forte malumore circondava le nuove e non sempre felici imprese del grande Còrso; l'aquila perdeva alcune penne, i popoli sentivano sordamente il bisogno di cambiare le loro sorti.

Tuttavia a Parigi, come a Torino, così a Firenze, le Corti si divertivano e se pareva che un lontano brontolìo di tuono minacciasse qualche futura tempesta, i cortigiani non vi badavano troppo: sembrava quasi dicessero: venga quel che vuole, poi, per ora divertiamoci e godiamo.

Paganini sentiva questo, come sentiva l'indifferenza e già quasi la nausea per Elisa, donna ed amante.

Nei patti con cui Paganini era stato assunto alla Corte di Lucca, v'era pur quello ch'egli sarebbe stato anche «capitano dei gendarmi». Naturalmente era questa una carica puramente decorativa: ma al grande violinista piaceva vestire la bella pittoresca divisa, con ricami d'oro, con alamari ricamati, con cordicelle appariscenti. Lo stipendio era poco, ma le soddisfazioni per le piccole ambizioni erano molte.

L'incidente della divisa

Era però venuto il tempo che le divise troppo appariscenti degli ufficiali, coll'atmosfera nuova che si appesantiva, non erano più troppo gradite e rappresentavano, fuori del loro ambiente militare ch'era l'unico adatto, delle stonature. Paganini, squisitissimo musicista, questa stonatura non la comprendeva.

Una sera che v'era concerto solenne alla Corte di Firenze e Paganini doveva dirigervi l'orchestra, oltre che suonare alcuni pezzi a solo, egli ebbe l'infelice idea di presentarsi sul podio in divisa di capitano dei gendarmi.

La Principessa Elisa, ch'era già da qualche tempo imbronciata con lui e sentiva inoltre qualche vacillamento nella situazione, mandò subito a dire da un gentiluomo di corte che deponesse la divisa militare e dirigesse coll'abito borghese.

Paganini disse a chi gli faceva l'ambasciata, che riferisse a S. A. la Granduchessa Elisa ch'egli aveva il diritto di vestire la divisa di capitano dei gendarmi e che non intendeva spogliarsene ora che tutta la Corte e l'ufficialità lo avevano visto così vestito. Egli si sentiva forte, sotto ogni aspetto, e rispondeva con forza all'ordine ricevuto, forse anche sapendo che ne sarebbe nato uno scandalo.

Infatti la Granduchessa Elisa, con modi da sergente più che da Principessa, rinviò ancora il suo ambasciatore perchè dicesse a Paganini ch'era suo tassativo ordine di dimettere la divisa e dirigere in borghese. Questo dialogo a distanza, per mezzo d'ambasciate, non sfuggì ai presenti che attendevano l'inizio e lo svolgimento del concerto e si susurravano commenti e si attendeva un incidente. Naturalmente, non tutti erano per la Principessa: molte signore avrebbero visto volentieri Paganini vincitore nella contesa.

Ma nell'artista parlò anche l'uomo di buon senso: fece dire alla Principessa che avrebbe ubbidito: poi diresse il primo numero del concerto, ch'era una propria composizione. Terminati gli applausi, Paganini attraversò impettito e solenne il gran salone per due o tre volte per farsi bene ammirare nella sgargiante divisa, indi si ritirò. Si spogliò della divisa di capitano, indossò gli abiti da viaggio, diede ordine che si attaccasse la sua carrozza e partì la sera stessa per Milano, senza salutare alcuno.

La scorribanda estera

Il concerto terminò sotto la direzione d'un sostituto, fra quale attenzione della folla di cortigiani si può bene immaginare: tutti avevano capito quanto era successo. Elisa Baciocchi ne fu costernata, atterrita: sentiva che Paganini non sarebbe mai più tornato, che aveva perduto l'artista e l'amante, che si sarebbe ora dato sfogo a tutti i pettegolezzi e si sarebbe a lungo parlato ad alta voce, di ciò che fino ad allora tutti susurravano.

Era il 1813. Tutto stava per crollare attorno alla sorella di Napoleone: essa non rivide più Paganini che, nella riconquistata libertà, si dedicò di più all'arte, ma non dimenticò l'amore.

E sono infatti non poche le sue avventure amorose, quando può correre liberamente — con la nuova sistemazione politica dell'Europa — fuori d'Italia a conquistare ricchezze e gloria. Dall'epistolario suo, pubblicato poco tempo fa, si rileva che una signora inglese si innamorò tanto di Paganini, da ricorrere persino al divorzio pur di poterlo seguire nelle sue peregrinazioni artistiche. Una giovine signorina tedesca fugge di casa per andare a raggiungerlo a Parigi e seguirlo attraverso la Francia.

E sono altre donne, italiane, francesi, viennesi, inglesi, che, vinte dal diabolico suono del suo stregato strumento — un Guarneri ch'egli poi legherà al Comune di Genova sua patria, e che è preziosamente conservato — gli corrono dietro, gli protestano il loro amore ed egli ne coglie i frutti, assaporandoli con l'antico suo spirito... filosofico: «le donne sono come le corde armoniche: ogni tanto bisogna cambiarle...».

(Continua)

Attilio Genovesi

Gérard: Elisa Baciocchi e la contessa Camerata a villa Marlia

Il violino di Paganini conservato a Genova

Bimba di Rotterdam rapita da un bruto

Amsterdam, giovedì sera.

Un grave fatto accaduto venerdì scorso a Rotterdam, ha gettato la popolazione della città e l'Olanda intera in una profonda costernazione. Una bambina di sei anni, Lyntje Huizer, è misteriosamente scomparsa. Le ipotesi che la piccola sia stata rapita da un uomo, visto più volte aggirarsi in quei paraggi a conversare con i bambini, va sempre più prendendo piede, sia tra le autorità che tra la popolazione. L'intero corpo di polizia mobile di Rotterdam è stato mobilitato, e cerca e batte giorno e notte, instancabilmente, la città e la campagna con l'aiuto di cani poliziotti, senza però esser riuscito finora a trovare alcuna traccia della piccola, sulla cui sorte ormai ben poche speranze si possono nutrire. Un medium aveva ieri dichiarato che in una capanna, non lungi dall'abitato, si dovevano trovare degli indumenti della bambina, ed infatti furono rinvenuti dei brandelli di vestito, che non sono però stati riconosciuti dai genitori. E' questo il terzo caso di rapimento che si verifica nel corso di pochi anni a Rotterdam.

Gli incantatori di serpenti formeranno in Russia un «kolkhoz» speciale

Riga, giovedì sera.

Nel Tadgikistan sovietico godono grande stima fra quelle popolazioni i morbos, cioè contadini tadgiki i quali ereditano da generazione in generazione l'arte antichissima di ammaestrare i serpenti velenosi e di curare le ferite provocate dai morsi dei serpenti stessi.

Si apprende, adesso, che il Governo sovietico ha ordinato ai morbos di formare un kolkhos il quale dovrà fornire allo Stato un certo numero di serpenti vivi il cui veleno servirà per scopi di cura e la pelle per fabbricare calzature femminili.

Del nuovo originale kolkhos farà parte anche Islamov, il più celebre incantatore di serpenti chiamato nel Tadgikistan katta morbos ossia «grande incantatore».

Sei carbonizzati in una sciagura d'auto

Riga, giovedì sera.

Si ha notizia da Mosca che una impressionante sciagura automobilistica è avvenuta nell'Uzbekistan sovietico, nelle vicinanze di Taskent. Un'automobile, sulla quale si trovavano cinque funzionari delle poste di Taskent, in seguito a una falsa manovra del conducente precipitava in un burrone profondo oltre trenta metri. La macchina si è infranta sulle rocce e, in conseguenza dell'urto, il serbatoio è esploso trasformando l'automobile in un braciere.

Alcuni contadini accorsi sul luogo della catastrofe hanno estratto dai rottami sei cadaveri carbonizzati.

Aereo inglese in fiamme

Londra, giovedì sera.

A causa della densissima nebbia un apparecchio militare è precipitato ieri su di un campo presso Spilsby Lincolnshire incendiandosi. I tre occupanti sono rimasti uccisi sul colpo.

Cose che càpitano al signor Pasquale

Dalle provincie italiane

Scene di film

GORIZIA. — All'aeroporto «Egidio Grego» di Gorizia sarà fra giorni ospite la carovana dell'«Aquila Film», che girerà alcune scene del nuovo film aviatorio: «Luciano Serra, pilota».

Il fucile che scoppia

GORIZIA. — In condizioni gravi è stato ricoverato all'ospedale civile tale Giuseppe Franchi, di 29 anni, da Salona d'Isonzo, il quale maneggiando un fucile da caccia ha provocato, non si sa come, lo scoppio della canna, rimanendo ferito in varie parti del corpo.

Incidenti stradali

COMO. — A Pontelambro il cinquantenne Ferrario Baldassarre è stato investito da un ciclista diciassettenne, ed è stato trasportato morente all'ospedale.

Presso Albavilla, ad una curva della strada provinciale, si sono scontrati due motociclisti: Angelo Poggi, di 54 anni, e Ambrogio Bartesaghi, di 58 anni. Quest'ultimo ha riportato fratture gravissime; il Poggi lesioni meno gravi.

Ragazzi di Mussolini

MANTOVA. — I Balilla Silvio Tibaldo e Virginio Bottes, di Sermide, hanno salvato ieri da sicura morte il piccino Albino Quiri, di cinque anni, che, giocando sulla riva di un vasto e profondo fossato, vi era precipitato e stava per essere travolto dalla corrente.

Investimento mortale

MANTOVA. — Nei pressi di Sorbolo tale Arcibiato Favari, che era diretto a Parma in motocicletta, veniva urtato violentemente da un'automobile portante la targa PR ed il numero 5708, e moriva sul colpo per le ferite riportate.

Mortale disgrazia

PARMA. — Nei pressi di Torrechiara il medico condotto dott. Giuseppe Franceschi da Langhirano, recandosi in automobile un casso agricolo si è trovato di fronte un motociclista e per la brusca sterzata l'automobile si è rovesciata lungo la scarpata del torrente Parma. Il dott. Franceschi è rimasto morto sul colpo, mentre l'insegnante signora Carna che era a bordo rimanera leggermente ferita. Il motociclista, certo Bigliardi da Cremona, ha riportato la frattura della gamba destra.

Il... collega del marito

FERRARA. — Giorni or sono, mentre tale Negri Bruna, da Porotto, si trovava nello studio di un penalista locale per perorare la causa del marito in carcere, le veniva rubata la bicicletta che aveva appoggiata all'ingresso dello studio. Il ladro deve essere venuto a conoscenza di questa circostanza e, forse pentito per aver giocato un tiro birbone alla povera donna che abita a quattro chilometri da Ferrara, forse per atto di simpatia verso il «collega» in carcere, ha restituito la bicicletta rubata portandola a Porotto e depositandola davanti alla casa della derubata che stamane, alzandosi, l'ha trovata.

Ritrovati

INTRA. — I quindicenni Eugenio Dede, e Giuseppe Bellia, residenti a Trobaso, che si erano allontanati da casa due settimane fa, sono stati rintracciati a Milano e quella Questura ha dato notizie ai nostri carabinieri.

Per una gallina

INTRA. — Per evitare una gallina che era apparsa improvvisamente in mezzo alla strada — nei pressi di Perlolo — un'automobile guidata da Archimede Bonfanti, ha sterzato bruscamente andando a capovolgersi in un fossato. Tale Giacomo Altavilla, che si trovava a fianco del guidatore ha riportato una larga ferita alla testa.

Una fiammata

INTRA. — La venticinquenne Maria Lavarini, residente a Loveralio, nell'accendere una macchinetta a spirito è stata investita da una fiammata che le ha prodotto ustioni alla testa ed al collo.

I connotati mutati

STRADELLA. — All'ospedale di Broni è stata ricoverata la cinquantacinquenne Luigia Stoppani che, da un parapetto è caduta battendo il viso sul selciato e producendosi una ferita impressionante al naso, la frattura di tre denti e una larga ferita che divide la lingua.

Il tacco impigliato

TORTONA. — Rosina Bobbo, commessa, restata impigliata con il tacco di una scarpetta in una fenditura dell'inferriata che dà luce alla cantina, nel cadere ha riportato la frattura della gamba sinistra; dovrà curarsi per tre mesi.

Acquisti del Re alla Mostra d'Arte triestina

Trieste, giovedì sera.

Il Sovrano ha voluto dare anche quest'anno il suo altissimo riconoscimento alla Mostra del Sindacato interprovinciale fascista delle belle arti della Venezia Giulia, provvedendo all'acquisto di due lavori esposti: «Paesaggio» di Giovanni Brumatti e «Cassette nel sole» di Romano Rossini.

San Francesco Saverio celebrato nel IV centenario della Messa

Vicenza, giovedì sera.

San Francesco Saverio, il grande conquistatore di anime che da solo convertì al cattolicesimo un milione di pagani dell'India e del Giappone, celebrò la sua prima messa nel 1537 a Vicenza. Nel quarto centenario di questo avvenimento si preparano grandiosi riti religiosi esaltanti il nuovo patrono di tutte le missioni cattoliche.

Non tutti sanno che il Santo fu, per la sua prima messa, gravemente ammalato. Il 14 settembre ed i primi di ottobre. Dell'apostolo delle Indie si narra che ammalò gravemente a Vicenza e fu trasportato all'ospedale degli Incurabili, dove ebbe la visione di San Girolamo, di cui era molto devoto, del quale ottenne la guarigione.

Tecnici giapponesi visitano Littoria

Littoria, giovedì sera.

Hanno visitato Littoria e l'Agro Pontino sotto la guida di tecnici dell'O.N.C. alte personalità giapponesi, tra cui l'on. Taka Oyama, capo dell'ufficio bonifiche di Manciukuo e l'on. Sawakiro Kamda. Gli ospiti sono rimasti molto ammirati dell'opera svolta dal Regime, in queste terre ed hanno dichiarato che da essa trarranno interessanti esperienze e preziosi insegnamenti per le opere da intraprendere in Estremo Oriente.

Conforta — la calzatura che ad ogni passo una virtù rivela — CALZATURIFICIO DI VARESE

INDIRIZZI

CADUTA CAPELLI — Torino, Via Vanquelli 33, Tel. 32-471

ERNIA — Torino, Via S. Secondo 11

LAMPADARI — Via Bertola 31

ORO — Argenteria — Compra-vendita

STEFFENINO — MOBILI - ARREDAMENTI moderni e classici — Via Pinelli 3 — Tel. 48-520

FIOLI di G. SERRA — Via Carlo Alberto 44

MOBILI — TREVES

CASE di REDDITO — FURBATTO

RADIATORI — FERGAT — Torino

POLTRONE — Sofà - Salotti — CAPELLO — Corso Francia 1 bis — Torino

COMPRA VENDITA BRILLANTI — ORO ARGENTO — F.lli CASOLASCO — Via XX Settembre 60

MOBILI DI LUSSO

LAMPADARI — L'ELETTRICA

A. RIO ARIAGNO — Via Canova, 4 - Telefono 45-931

MOBILIFICIO TORINESE

Fine locazione — Sgombro locali — REALE LIQUIDAZIONE MOBILI DI FIDUCIA — FORNI

ALLA FONTE DEI PIZZI

MOBILI — Via Monte Giuda 3 — L.de CARBONE

RISCALDAMENTI A FORFAIT — I.D.E.C.

Conforta — la calzatura che ad ogni passo una virtù rivela — CALZATURIFICIO DI VARESE

ULTIME NOTIZIE

Tornano le ombre di Gengis Khan e di Tamerlano

Il Principe Teh a capo dello Stato dei Mongoli?

Le dichiarazioni di un portavoce nipponico sulla probabile costituzione del «Mengukuò» comprendente il Ciahar e il Suijan

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Pechino, giovedì matt.

Un portavoce militare giapponese ha ammesso la probabilità della costituzione di uno Stato mongolo autonomo di cui le provincie del Ciahar e del Suijan, con capo il Principe Teh, sarebbero il nucleo.

Taluno mette in rapporto tale notizia con il significato del recente improvviso viaggio a Mosca di Bogomoloff, ambasciatore sovietico a Nanchino, che avrebbe recato la proposta di rendere esplicito il riconoscimento della sovranità cinese sulla Mongolia Esterna, alla quale la Cina mai ha rinunciato, sì da rendere possibile un'azione armata, nominalmente cinese e realmente russa, sia contro la Mongolia interna che contro il Manciukuò.

Di qui la contromossa giapponese, che pone a fondamento del nuovo Stato pregiudiziali antisovietiche e anticinesi e che, attraverso la scelta del Principe Teh discendente di Kublai Khan, accomuna i mongoli interni e la grande maggioranza di quelli esterni.

Si delinea così nelle steppe della Mongolia, con travestimento locale, una situazione analoga a quella di Spagna.

Si ripete [illegible] una leggenda mongola che dice che, quando, con rinato ardore di conquista, le tribù spiegheranno nuovamente i loro stendardi, le ombre corrucciate di Gengis-Khan, di Tamerlano e di Batu precederanno l'avanzata, memori e avidi degli sterminati orizzonti russi, già raggiunti vittoriosamente un tempo.

Possiamo pensare al Ciahar e al Suijan come al nucleo interno al quale l'irredentismo mongolo, docile mollusco, formerà la perla evidentemente giapponese di un nuovo spero. Lo Stato mongolo e il previsto raggruppamento autonomo delle altre provincie della Cina settentrionale e del Manciukuò costituirebbero quella Federazione che potrebbe [illegible] il primo passo verso la realizzazione del Commonwealth giapponese, che deve ritenersi come il più prossimo obbiettivo nipponico.

Tutta l'azione nei riguardi della Russia, di cui l'episodio mongolo è una fase, si deve all'iniziativa del Comando dell'Armata del Kuantung. Originariamente destinata a presidio della penisola di Porto Arturo, essa ha acquistato gradualmente una larga autonomia che è stata utilizzata per avviare le attività politiche ed economiche sfociate poi nell'organizzazione e nel controllo del Manciukuò.

L'Armata Kuantung, Battista del verbo nipponico, assomma spigliatezze genialmente garibaldine ed eclettismo da Stato Maggiore tedesco imperante del tempo di Ludendorf.

Sintomo della preoccupazione antirussa dell'Armata è che, quando iniziato la conquista dello [illegible] settentrionale per liberare la ferrovia Pechino-Suijuan, si disimpegna [illegible] dai territori cinesi occupati, facendovisi sostituire da truppe metropolitane, e trasferisce le sue unità in un territorio che si chiamerà «Mengukuò», [illegible] Nazione dei Mongoli.

Antonio Riva

A SCIANGAI

Proiettili umani contro un fortino

L'eroica gesta di tre soldati nipponici lanciatisi contro un nido di mitragliatrici avvolti nella dinamite

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, giovedì mattino.

A nord dell'abitato di Sciangai la pressione nipponica sulle linee cinesi continua con metodo in direzione di Nansiang allo scopo di tagliare la ferrovia Sciangai-Nanchino, e provocare il crollo dell'intero sistema difensivo di Ciapei.

I progressi nipponici sono evidenti, ma lentissimi. Il fronte di combattimento è limitato a meno di duemila metri e l'avanzata giapponese, duramente contrastata dai cinesi, si misura a metri, strappati un poco al giorno con lotta di carri armati, mine e pattuglioni di fanteria penetranti nell'intricato sistema difensivo cinese tra le risaie e i canali della zona.

L'artiglieria e l'aviazione contribuiscono al combattimento, livellando e spianando la strada ai fanti che consolidano il terreno strappato ai cinesi man mano che avanzano.

E' bene tener conto che siamo ben lungi da un'offensiva generale nipponica. Si tratta di una azione di logoramento nella quale accortamente i nipponici impiegano forze limitate, evitando il sacrificio di truppe.

Ieri un ridottino cinese con tre mitragliatrici è stato fatto saltare da tre soldati nipponici carichi di dinamite che, strisciando sul terreno, hanno fatto da proiettili umani ripetendo l'eroica gesta della guerra russo-giapponese.

Sandro Sandri

132 anni

Eccovi il signor Bahtiar, cittadino jugoslavo, che ha la bella età di 132 anni. Sta benissimo e fuma la pipa tutto il giorno

Aerei e truppe russe contro i maomettani del Sin Kiang

Tokio, giovedì matt.

Secondo notizie avute da fonte degna di fede, diverse squadriglie di aeroplani sovietici, cooperando con le truppe russe, hanno bombardato Yarkand, Karghalik, Guma, Khotan ed altre città del Sin Kiang [illegible]. Successivamente le truppe sovietiche hanno occupato Kashgar, Yarkand e Khotan. La città di Yingissar, a sud di Kashgar, sarebbe ridotta a mucchi di rovine dal bombardamento sovietico. Il numero delle vittime fra i non combattenti sarebbe enorme.

Nello scorso maggio, le truppe maomettane comandate dal generale Ma Ciung Ying si erano sollevate ed avevano occupato le zone di Kashgar e di Khotan, tagliando le comunicazioni fra il Sin Kiang ed il Kansu e proclamando una sorta di guerra santa contro i cinesi e contro il comunismo, nell'interesse dei musulmani che costituiscono la maggior parte delle popolazioni di quelle zone.

Sciang Sci Tsai, governatore del Sin Kiang, notoriamente vassallo di Mosca, avrebbe chiesto ora l'appoggio dell'U.R.S.S. contro i maomettani, appoggio che si rivela con le azioni militari di cui si è data notizia.

Ventimila cinesi sono caduti a Sciang Cia Lu

Sciangai, giovedì mattino.

L'artiglieria navale giapponese ha bombardato per buona parte della notte le posizioni cinesi in diversi settori del fronte di Sciangai. Dalle prime ore della mattinata, gli aeroplani nipponici hanno bombardato intensamente una quindicina di posizioni fortificate cinesi munite di pezzi di artiglieria.

Un comunicato giapponese informa che, dopo la vittoria contro le forze di Nanchino a Sciang Cia Lu, sono stati contati sul campo di battaglia ben 20 mila cadaveri di soldati cinesi.

Quindici aeroplani nipponici da bombardamento hanno attaccato Nanchino, bombardando i quartieri meridionali della capitale dove sorgono l'arsenale, le caserme e un campo d'aviazione.

L'«AFFARE MILLER»

Un consigliere di Kreuger il defunto "re dei fiammiferi,, implicato nella faccenda?

Ginevra, giovedì sera.

I giornali, occupandosi dell'affare del rapimento del generale Miller, pubblicano nuovi particolari sulla misteriosa attività del generale Skoblin. Per 18 mesi Skoblin aveva diretto la «Linea interna», servizio segreto di informazioni sull'attività degli emigrati russi. Il generale Miller, non avendo eccessiva fiducia nell'operato dello Skoblin, aveva assunto personalmente il controllo di questa organizzazione dal dicembre del 1936. Resta ora da stabilire quale peso abbia potuto avere la rivalità fra i due generali nella scomparsa del Miller.

L'autorità giudiziaria francese intanto cerca di stabilire i rapporti che possono esistere fra i diversi «affari misteriosi» che hanno impressionato l'opinione pubblica in questi ultimi anni: il rapimento di Kutiepof, il furto di documenti a Trotzki, l'assassinio di Navascin e l'uccisione in Svizzera dell'agente segreto Reiss.

Si informa che sessantatre «dossiers» di alta importanza sono stati sequestrati a Parigi presso un tale Bogovud, ex-consigliere finanziario dello svedese Kreuger.

Il Bogovud, si dice in taluni circoli, era anni addietro un personaggio che faceva paura ai russi bianchi, più della Ghepeù. Ufficialmente egli non risulta che come corrispondente del Kreuger, fino al fallimento del grande fabbricante di fiammiferi svedese, la cui morte ebbe gravissime ripercussioni finanziarie in molti Paesi d'Europa. Dopo la scomparsa del Kreuger, il Bogovud conobbe delle difficoltà finanziarie. Sembra ora che nei documenti sequestrati si siano trovati elementi che permettono non solo di chiarire taluni punti misteriosi dell'affare Kreuger, ma anche di avere informazioni interessanti assai da vicino l'affare Navascin.

Lo strano sta nel fatto che all'epoca del delitto Navascin i giornali avessero indicato il Bogovud come un testimonio di grande importanza, mentre solo ora la faccenda sta per venire un po' in chiaro.

La "Mata Hari dell'Oriente,, è ricercata nel Manciukuò

La sua comparsa e le sue gesta

Varsavia, giovedì sera.

Da buona fonte si sa che la tristemente nota spia comunista Valentina Dulkeit, chiamata la «Mata Hari dell'Estremo Oriente», è apparsa nuovamente nel Manciukuò allo scopo di svolgere attività spionistica a favore dell'U.R.S.S.

La Dulkeit si trovava cinque anni fa a Harbin, dove si faceva passare per la nipote del generale russo bianco Strogow. La spia entrava in relazione coi generali emigrati russi residenti in Manciuria, dichiarando di dover assumere informazioni sul movimento russo bianco per riferirne allo zio e ad altri generali residenti a Parigi. Gli emigrati si lasciavano rapidamente convincere e fornivano alla Dulkeit il materiale necessario, che fu naturalmente inviato alla centrale della G.P.U. per l'Estremo Oriente sovietico.

Solo dopo la partenza della Dulkeit da Harbin i generali compresero di essere stati ingannati perchè, assunte informazioni, seppero che una nipote di Strogow esisteva, ma non era mai stata a Harbin e non era stata incaricata dal generale di assumere informazioni sul movimento russo bianco.

Ora la Dulkeit è tornata in scena nell'Estremo Oriente sotto altro nome e facendosi passare per la segretaria personale della principessa Maria Rimanova.

La ripresa a Wall Street

New York, giovedì matt.

Molto indecisa è stata l'apertura della Borsa Valori di qui, ma presto l'attività si è andata accentuando. In capo a due ore la ripresa è stata netta. Alla chiusura quattro milioni di titoli erano stati contrattati.

I guadagni delle azioni sono variati da uno a otto punti. Nell'insieme dei valori il petrolio è stato uno dei più favoriti. In maggior parte le azioni dell'acciaio sono pure in rialzo da uno a tre punti. Le azioni delle automobili sono state attive e sono salite. Le strade ferrate si sono mantenute buone con un rialzo da uno a otto punti e così pure i prodotti chimici.

Poliziotti britannici in azione

Quadro del giorno a Gerusalemme: i poliziotti britannici perquisiscono le case degli arabi, proseguendo nella loro azione di feroce repressione

Al "non intervento,,

La ferma decisione italo-tedesca ha fatto superare la crisi

Berlino, giovedì sera.

I primi commenti della stampa tedesca sui risultati raggiunti ieri a Londra in materia di «non intervento» in Spagna sono improntati a manifesta soddisfazione per quello che viene definito un successo italo-tedesco.

«Non vogliamo cantare le lodi di noi stessi — scrive il *Lokal Anzeiger* — ma ci compiacciamo tuttavia di constatare che la barca del «non intervento» è stata riportata a galla con l'azione dell'Italia e della Germania».

Il giornale nota ancora come i particolari del compromesso siano, in sostanza, meno importanti del fatto che il passo di Roma e di Berlino è valso a far superare una crisi assai grave. Questo non significa, naturalmente, che le concessioni italo-tedesche modifichino in qualche modo l'atteggiamento assunto dalle due Potenze fin dall'inizio del conflitto.

Il *Berliner Tageblatt* a sua volta scrive che l'azione dell'Italia e della Germania nella seduta di ieri a Londra è valsa a sfatare le ripetute asserzioni della stampa del Fronte Popolare, secondo cui le due Potenze, e l'Italia in modo speciale, avrebbero perseguito una politica di carattere dilatorio.

Il giornale giudica, sulla scorta delle prime reazioni alle concessioni italo-tedesche, che le difficoltà maggiori siano superate: «Gli altri ostacoli — dice il foglio berlinese — sono già identificati ed isolati in modo che non potranno impedire ulteriori progressi».

La *Frankfurter Zeitung* scrive che il risultato principale di questa seduta è certamente il fatto che si è potuto quasi interamente superare la crisi dei giorni scorsi. La questione è ora la seguente: l'Inghilterra, la Francia e la Russia, da parte loro, adesso che la questione è risolta, almeno in linea di principio, mostreranno eguale senso di comprensione ed eguale spirito conciliativo, come quello dimostrato dall'Italia e dalla Germania?

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che ancora una volta sono state l'Italia e la Germania a dimostrare la buona volontà ed esse hanno dato un contributo notevole alla soluzione del problema dei volontari. Lo stesso Eden ha dovuto riconoscere che ieri è stato fatto un gran passo avanti nelle trattative. Mancano, però, ancora alcuni punti da superare. Comunque a Londra è stabilito ormai, senza il più piccolo dubbio, quali Nazioni portano continuamente dei preziosi contributi alla pace.

I testamenti originali

"A mio figlio lascio il piacere di guadagnarsi da vivere..."

Buffalo, giovedì mattino.

Generalmente i testamenti sono documenti in cui è difficile trovare spunti di umorismo. Ma Joseph E. Bright, un agente di assicurazioni di questa città, si è incaricato di provare il contrario ed ha pubblicato un volumetto.

Un noto finanziere, nel precisare le sue ultime volontà, scriveva di suo pugno: «Lascio a mia moglie il suo amante e l'assicurazione che io non ero poi quel perfetto imbecille che ella credeva. A mio figlio Harry lascio il piacere di guadagnarsi da vivere; per 25 anni egli ha creduto che tale piacere spettasse soltanto a me, ma sbagliava. A mia figlia Betsy lascio 100 mila dollari: ne avrà bisogno poichè l'unica cosa buona che suo marito abbia mai fatto è stata quella di sposarla».

Un commerciante, il quale evidentemente aveva dovuto sopportare per lungo tempo le stravaganze della consorte, incaricò il suo avvocato di redigere il testamento e nelle istruzioni scriveva tra l'altro: «Fatelo in modo che il beneficio di tutte le somme degli assegni a vuoto da me rilasciati vada interamente a mia moglie; ella è in grado di dare spiegazioni in proposito. Desidero poi che i cordoni del mio carro funebre vengano retti da sei miei creditori: essi mi hanno trascinato per tanto tempo e tanto lontano, che non meritano di essere defraudati del piacere di accompagnarmi alla fossa».

La drammatica gita in barca di due giovani

Quattro giorni in balìa del mare

Prà Ligure, giovedì sera.

Alcuni giorni or sono due giovani passeggiando sulla spiaggia e vista una barca la occuparono e si avviarono per fare una gita ma giunti al largo, colti da correnti impetuose, impauriti avevano finito per lasciarsi andare alla deriva, dirigendosi in direzione opposta alla riva. Per quattro giorni i due vagarono nelle acque del golfo stremati di forze mezzo morti dalla fame e dalla sete. Finalmente giunsero sulla rotta del piroscafo danese *Gerda* che, avvistatili, li trasse a bordo a 15 miglia dalla costa. Rifocillati e rivestiti, avendo gli abiti inzuppati d'acqua, vennero portati a Genova.

Qui uno dei due impressionato per le conseguenze del furto della barca, riuscì a fuggire, mentre l'altro, tale Armando Scorza, di anni 16, residente a Campo Morone, venne trattenuto per essere riconsegnato ai congiunti.

Un biglietto di Banca caduto in prescrizione

Varazze, giovedì sera.

A Collo certo Bruno Biondi da Peglio si presentava al contadino Santino Durante pregandolo di cambiargli un biglietto da 500 lire. Il Durante operò il cambio ma il giorno dopo si accorgeva che il biglietto era caduto in prescrizione e il tipo tolto dalla circolazione: ha quindi sporto denuncia ai carabinieri.

L'inaugurazione della nuova Stazione di Cuneo fissata per il 7 novembre

Cuneo, giovedì sera.

L'inaugurazione della nuova stazione è stata fissata per il giorno 7 del prossimo novembre.

Autobus che precipita in un burrone presso Teheran

Ventun morti e sedici feriti

Istambul, giovedì sera.

Si apprende da Teheran che un autobus con 37 persone a bordo, mentre percorreva una strada di montagna, la più elevata di tutto il paese, è precipitato in un profondo precipizio. 21 passeggeri sono rimasti uccisi sul colpo, gli altri 16 sono tutti gravemente feriti.

Alcuni indizi confermerebbero il fidanzamento Garbo-Stokowski

Hollywood, giovedì matt.

La voce che Greta Garbo sia in procinto di sposare il direttore d'orchestra polacco Leopoldo Stokowski ha avuto un'ulteriore conferma, in quanto la consorte di Stokowski è giunta improvvisamente a Boulder nel Nevada, la mecca dei divorzi, preferita dagli astri di Hollywood. Secondo quanto si afferma insistentemente nel mondo artistico la signora Stokowski si sarebbe recata a Boulder, esclusivamente per ottenere il divorzio dal marito, affinchè egli sia libero di sposare la Garbo.

Nè l'attrice nè il maestro confermano o smentiscono la notizia del prossimo matrimonio. Essi sono impenetrabili, ma si rileva che negli ultimi sei mesi essi sono stati visti insieme in moltissime cerimonie e riunioni mondane. Il loro silenzio attuale è considerato una tacita conferma che la Garbo ha finalmente trovato l'uomo dei suoi sogni.

Un incendio misterioso

Un violento incendio ha distrutto nei dintorni di Parigi un vasto capannone trasformato in laboratorio scientifico dallo studioso Raimondo Bussanges, che vi stava conducendo importantissime esperienze. Le fiamme hanno distrutto interamente i costosi apparecchi ma è stato possibile salvare i piani delle invenzioni. Fra le macerie fumanti è stato rinvenuto il cadavere irriconoscibile di un uomo. Si suppone trattarsi di tale Daniele Augier, collaboratore da lunghi anni del Bussanges. Fra i due ricercatori era sorta poche ore prima un'aspra discussione sullo sfruttamento delle loro invenzioni sicchè è lecito supporre che autore dell'incendio sia lo stesso Augier, il quale avrebbe trovato la morte nell'esecuzione dell'insano tentativo.

Paga un debito di 10 lire con una bolletta del Lotto che ne vince 57.000

Novara, giovedì sera.

Un caso singolarissimo che avrà, a quanto pare, uno strascico giudiziario civile è capitato al negoziante in bestiame Giuseppe Castano da Vanzaghello. Costui aveva giocato al lotto a Milano i numeri 11, 40, 49 e 77 sulla ruota di Torino con un terno combinato, numeri ricavati dalla targa di un'automobile che si era rovesciata sullo stradale per Novara e i cui viaggiatori erano rimasti miracolosamente illesi.

Dovendo il Castano pagare un debito al manovale Elidio Portoni, gli consegnava a compimento della somma e a tacitazione di ogni contestazione la bolletta in parola, su cui figurava la posta di dieci lire, dicendogli che gli dava a complemento della differenza la bolletta che rappresentava la fortuna. Il Portoni accettava l'offerta poco volentieri, senonchè con l'estrazione di sabato ultimo i quattro numeri sono stati sorteggiati e il Portoni vince la somma di 57 mila lire. Da questo fatto è sorta ora fra i due una vertenza che si risolverà a quanto pare con la divisione della cospicua somma.

Si ferisce mortalmente facendosi la barba

Verona, giovedì sera.

Mentre stava facendosi la barba si produceva una ferita col rasoio il fabbro Aristide Squarzante, di 73 anni. Data la gravità dello squarcio il disgraziato è stato portato d'urgenza all'ospedale ove decedeva pochi istanti dopo. Viva impressione ha prodotto la disgrazia in frazione Roncolevà d'Isola della Scala ove abitava lo Squarzante.

Ultime di Cronaca

Cade dal treno presso Settimo Torinese rimanendo quasi incolume

Di una disgraziata avventura è rimasto ieri vittima il quarantasettenne Angelo Bertelli di Giuseppe, che viaggiava sul treno accelerato n. 1221 partente dalla nostra città e diretto a Milano. Poco dopo la stazione di Torino-Stura, e precisamente al Km. 13.400, in vicinanza del casello n. 8, il Bertelli, che sostava nel corridoio d'un vagone, si appoggiava ad uno sportello, evidentemente mal chiuso, che si apriva improvvisamente. Ciò avveniva alle ore 17,15 circa. Sotto gli occhi esterrefatti degli altri viaggiatori il Bertelli cadeva dal treno. Nessuno ebbe, lì per lì, l'accortezza di tirare il segnale d'allarme e il fatto venne riferito al personale della stazione di Settimo, che inviava subito sul luogo alcuni agenti ferroviari in soccorso del disgraziato viaggiatore.

Con sollievo e sorpresa il Bertelli fu ritrovato pressochè incolume e, accompagnato in stazione di Settimo, riprese un po' malconcio un treno per Torino.

All'Astanteria Martini, ove fu ricoverato alle ore 18,30, i sanitari gli riscontravano delle abrasioni e ferite di varia entità che giudicavano guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

Grave investimento in corso Castelfidardo

Ciclista travolto e ferito seriamente da un'auto

L'operaio Domenico Calza fu Giovanni, d'anni 36, residente a Vinovo, stamane, verso le ore 8, percorreva in bicicletta il Corso Castelfidardo, quando, giunto in prossimità del Corso Duca di Genova veniva investito dall'automobile targata N. 43401 TO, condotta da tale Remo Bisecca, abitante in via Gustavo Doglia n. 80, che procedeva in senso inverso.

Il Calza, che aveva riportato serie lesioni, veniva trasportato all'Ospedale Mauriziano, ove il prof. Molinengo gli riscontrava la frattura dell'ulna sinistra al terzo inferiore e pertanto lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Commenti di Borsa

TORINO, 21. — Agevole sistemazione dei riporti sia per l'abolizione dell'obbligo del versamento del 25 % per quelli da ottobre a novembre, sia per l'abbondanza del denaro in confronto dei diminuiti impegni. Tassi di interesse all'incirca come il mese scorso salvo per la Viscosa leggermente inferiore. La riunione seguita in seguito ha subito assunto [illegible] intonazione [illegible] con scambi [illegible] e regolari. Tutte le quotazioni si sono avvantaggiate notevolmente specie la Fiat, Viscosa, Montepont, Italgas, Stet.

PREZZI DI COMPENSO

Rendita 3,50 % 73,30; Redimibile 3,50 % 71; Rendita 5 % 93,20; Mediterranee 619; Meridionali 870; Sabaudo 4; Torino Nord 161; N. A. I. 329; Italgas 15; Sip 68; Terni 260; Valdarno 183; Merid. Elettr. 296; P. C. E. 87; Unes 11; Edison 308 ex; Unes 11; Stet 634; Marelli 110; Savigliano 875; Nebiolo 236; Tedeschi 125; Montecatini 204; Ilva 219; Ansaldo 51; Fiat 424; Os [illegible]; Schiapparelli 7; Mira Lanza 171; Montepont 435; Amiata 90; Montecatini 177; Anic 101; Talco Grafite 461 ex; Giardini 117; Acqua Potabile 425; Florio 61; Venchi Unica 67; Rom. Zuccheri 94; Lane Borgosesia 1710; Valli Lanzo 60; Viscosa 447; Coton. Merid. 245; Beni 205; Siloe 209; Cartiera Ital. 148; Cartiera Burgo 328 ex; Forzacci [illegible] 182; Saffa 138; Celsa 118; Fiano 85.

MILANO, 21. — I riporti da fine ottobre a fine novembre prossimo venturo si sono stamane sistemati con grande facilità, dovendo apparire al bisogno a tassi più bassi di quelli dello scorso mese. Di notevole in questa prima parte del lavoro per l'imminente liquidazione mensile lo scoperto diffuso in tutti i comparti. L'odierna riunione ha poi continuato vivace e in sensibile e decisa miglioria per tutta la quota. Ricercati e fermi pure i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 93,40 e la Rendita 3,50 % a 73,30; il Redimibile tra 70,80, 71,10 e 70,95 per fine corrente. Affari animatissimi.

MERCATI DELL'UVA

Alessandria, 21. — Per il consueto mercato del giovedì attivissimo è stato stamane il mercato delle uve da tavola distinte in tre comuni e uve pregiate; le quotazioni hanno oscillato intorno alle L. 9,50-10,50 e 11,50-... 0 al miriagramma.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	94	1,75	1-7-37	73 30	73 20
100	Id. f. p.	61	1,75	1-7-37	73 30	73 60
100	Pr. Red. 3½ c.	5	1,75	1-7-37	70 50	71 —
100	Id. f. p.	5	1,75	1-7-37	70 60	71 30
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 125	93 325
100	Id. f. p.	4	2,50	1-7-37	93 225	93 70
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-37	463 —	461 —
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-7-37	450 —	449 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	448 —	448 —
500	S. Paolo 3½	81	8,575	1-4-37	402 50	402 —
500	Id. 4 (già 5) c.	4	9 —	1-4-37	448 —	441 —
500	Ferrov. 5% c.	—	8,70	1-7-37	296 —	296 —
500	El. Ferr. 4½ c.	8	11,25	1-7-37	467 —	468 —
100	B.T.N. 1940 c.	15	2,50	15-6-37	102 70	102 70
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-37	102 90	102 70
100	Id. 1943 VIII	5	2 —	15-3-37	92 60	92 65
100	Id. [illegible] XII	5	2 —	15-6-37	92 50	92 15
100	Id. [illegible] 1944	3	2 —	1-9-37	97 40	97 —
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	7	15 —	1-7-37	615 —	615 —
[illegible]	I.R.I.-Mare 4½	1	11,25	1-7-37	472 —	475 —
500	Miglior. 4%	4	8 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Stipel 5%	10	12,50	1-6-37	499 50	499 50
200	Mediterranee	73	14,50	16-4-37	590 —	620 —
500	Meridionali	133	20,25	1-7-37	861 —	872 —
5	Lloyd Sabaudo	64	10 —	25-4-31	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	5	10,50	5-4-37	330 —	325 —
100	Torino Nord	9	7 —	9-4-37	161 —	162 —
10	Italgas	4	0,102	1-6-37	14 70	15 075
50	Sip	10	2,70	31-5-37	67 25	68 25
200	Terni	42	11,70	20-3-37	260 —	260 —
75	P. C. E.	19	4,065	1-4-37	85 60	87 50
[illegible]	Valdarno	7	5,40 a.	5-10-37	184 50	184 —
100	Saes	20	4,50	1-4-37	85 50	86 50

Val. nom.	Titoli	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	31	0,40	15-4-37	11 50	11 60
150	Merid. Elettr.	21	14,07	24-5-37	299 —	296 —
200	Edison	2	7,00 a.	1-10-37	304 50	309 50
500	S. T. E. T.	7	11,25 n.	1-7-37	628 —	635 —
100	E. Marelli e C.	17	6,30	23-3-37	114 —	117 75
500	Savigliano	31	31,45	30-3-37	887 50	876 —
100	Nebiolo	55	7,00	9-4-37	235 —	236 25
125	Ranchiero	18	11,75	9-4-37	205 —	205 —
[illegible]	Tedeschi	7	3,00	15-3-37	123 —	126 —
50	Ansaldo	6	4,35	1-4-31	49 50	51 —
200	Ilva	70	10,50	30-3-37	230 —	220 —
200	Fiat	32	15,00	10-3-37	418 —	425 50
1000	M. Amiata	18	2,25	5-4-37	89 50	90 50
100	Montecatini	41	6,—	5-4-37	174 —	177 50
200	Montepoint	33	10,50	5-4-37	429 50	440 —
5	Schiapparelli	24	0,225	16-4-37	6 675	7 —
100	Mira Lanza	10	7,00	22-3-37	171 75	172 —
75	C. I. R.	13	9,00	22-7-37	228 75	233 —
100	A. N. I. C.	1	2,70	15-1-37	99 25	101 —
200	Talco Grafite	14	12,00 a.	5-10-37	458 —	436 —
200	Acqua Potabile	61	1,80	1-7-37	425 —	425 —
10	Florio	—	10 —	1-10-37	60 50	62 —
25	Venchi Unica	8	2,10	31-3-37	65 50	67 25
50	Romana Zucch.	23	4,00	9-4-37	94 —	94 25
150	Viscosa	8	10,00	1-4-37	433 50	449 —
25	Valli Lanzo	1	1,25	15-4-37	57 —	60 —
150	Coton. Merid.	1	10,00	15-4-37	245 —	246 —
500	Lane Borgosesia	11	12 —	23-3-37	1700 —	1715 —
200	Siloe Genova	[illegible]	9 —	1-4-37	208 —	210 —
150	Beni Stabili	6	8,10	1-4-37	213 —	205 —
100	Cartiera Ital.	114	4,95	7-4-37	143 50	149 —
200	Cartiera Burgo	14	7,85	5-4-37	324 —	329 25
25	Forcaci	20	5 —	[illegible]	182 —	182 —

CAMBI: Parigi 64,25; Londra [illegible]; Svizzera 437,00; New York 19,

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	Titoli	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
					GENOVA						
					TRIESTE						

Quando quattro anni fa, a S. Remo, rimase senza i soldi per far ritorno a casa

Soldato a Pola, spesso scappava a Venezia, perchè la passione del gioco l'aveva ancora

La fortuna che... perseguita

Da assicuratore a milionario sul tappeto magico della "roulette,,

Quattro anni fa a San Remo ebbe una "serata nera,, - Soldato con la "1500,, - Un idillio amoroso a Pola - I numeri prediletti: 23 - 8 - 36 e 17 - Le maggiori vincite col 36 - Verso la felicità!

Abbiamo qui casualmente incontrato mentre a bordo della sua macchina stava per recarsi al Sestriere a trascorrervi alcune giornate di svago un simpatico giovanotto che da meno di un mese è diventato milionario; situazione

Il giovane milionario Luciano Valandro e la sua fidanzata signorina Ertha Kaar

che egli sopporta con grande disinvoltura.

Luciano Valandro ha 25 anni, è nativo di Vanzo d'Este (provincia di Padova) e la sua professione, fino a un mese fa, era quella di assicuratore.

Giocatore nato

Era ispettore libero, vale a dire non era vincolato a nessuna società, e passato un affare andava ad offrirlo a chi gli offriva una più cospicua provvigione. Guadagnava bene; e se la passione del gioco, quella che più tardi doveva portargli fortuna, non avesse scavato delle buche nel suo peculio, avrebbe potuto accontentarsi del suo stato. Ma la roulette lo attirava nello stesso modo che lo attiravano gli sports del calcio e del ciclismo per i quali aveva una spiccata passione.

Era giocatore nato. Seduto al tavolo della roulette puntava serenamente, costantemente, sui numeri che preferiva senza però attenersi a praticare una delle tante consigliate martingale. Era convinto che la fortuna gli sarebbe arrisa; ma non si accontentava di una piccola fortuna. Infatti a più riprese gli era capitato di vincere dieci o venti mila lire. Somme che altri giocatori avrebbero considerato cospicue, tali insomma da consigliarlo a ritirarsi in buon ordine. Il Valandro invece persisteva nelle puntate e perdeva il già vinto ed in più tutto il denaro che possedeva. Quattro anni fa a San Remo, dopo una serata di nera disdetta si era trovato senza neppure i soldi necessari a comprarsi la benzina per ritornare a casa.

Il giovane — sia per il disbrigo dei propri affari, sia perchè l'automobile gli conferiva già l'aria del milionario, posizione a cui si sentiva destinato — ha sempre posseduto delle lussuose macchine. Aveva una millecinquecento anche due mesi or sono quando era soldato al distretto di Pola. Un soldato possessore di una così lussuosa macchina a bordo della quale saliva nelle ore di libera uscita non poteva passare inosservato. Infatti a Pola conoscevano tutti il giovane che in caserma era chiamato dai commilitoni il «soldato milionario».

Quella millecinquecento gli permetteva inoltre qualche scappata a Venezia, poichè, nonostante avesse indossata la divisa, la passione per il gioco non l'aveva abbandonato. Una volta gli capitò [illegible] non era stato fortunato alla roulette ma in compenso per la strada aveva messo sotto le ruote ed ucciso una lepre che divisava di mangiare con i camerati. Invece la lepre la mangiarono gli altri perchè egli dovette passare alla prigione.

Fu a Pola che egli ha incontrato la persona che doveva convincerlo di essere destinato a diventare milionario. Al suo [illegible] Gastero della Fiat — dal quale si è recato giungendo a Torino, e col quale l'abbiamo incontrato — il giovane milionario ha narrato l'incontro. Recandosi sulla spiaggia ha fatto conoscenza con una signorina austriaca, Ertha Kaar, bella, seducente, tanto seducente che il Valandro se ne innamorò subito, perdutamente. Ma era possibile ad un soldato semplice, ad un povero assicuratore, aspirare alla mano di una giovane milionaria? Unica soluzione era quella di mettersi alla pari. I milioni glieli avrebbero portati dei numeri per i quali nutre una vivissima simpatia: 23 8 36 17.

Poichè a Pola lo [illegible] chiamavano milionario non smentiva di esserlo e [illegible] bellissima Ertha che lasciata la famiglia era andata a Pola [illegible] la nonna.

Congedatosi nel settembre scorso, ecco il giovane segnato dalla fortuna partire in macchina alla volta [illegible] San Remo nei giorni 25 e 26 settembre e la terza a Venezia. Le maggiori vincite le ottenne col «36» e le somme introitate superavano il milione e mezzo.

— Finalmente sono veramente quello che gli altri credevano che fossi quando non possedevo un soldo — dice Luciano Valandro — ed ora posso tranquillamente presentarmi ai genitori della mia fidanzata e mostrar loro degli autentici libretti di deposito alla banca. Fra una diecina di giorni sarò a Vienna; sarà un viaggio verso la vera felicità.

« Farò del bene »

— E non giocherà più? — chiediamo al fortunato giovane.

— Più! — risponde dopo un attimo di esitazione. — Giocherò ancora una volta, l'ultima. Ritornerò a San Remo, in quei locali dove avendomi veduto in abito da sera mi avevano scambiato per un cameriere. Dopo farò punto fermo.

— E cosa conta di fare in avvenire?

— Farò del bene. Ne facevo anche per il passato ma in più stretta misura. Per ora ho la mia occupazione a rispondere a tutti coloro che mi scrivono chiedendomi in prestito diecine e diecine di biglietti da mille. Per non fare dei torti a qualcuno rispondo di no a tutti. Si comprende, non sarei meritevole della fortuna che ho avuto, se aderendo alle richieste di tanti ignoti mi riducessi nuovamente al verde! Non pare loro che io abbia ragione?

Il nuovo milionario aggiunge poi che egli non vuole abbandonare la professione di assicuratore, che metterà un'agenzia di suo e che inoltre si occuperà dei suoi sport preferiti istituendo premi per delle gare.

Luciano Valandro ci fa un grazioso sorriso e ad indicarci che la intervista è finita mette in marcia la sua 1500 a bordo della quale si allontana come un razzo.

Denni

TEATRI

CARIGNANO

La serata letteraria e musicale

Come abbiamo già annunciato, ha luogo questa sera al Carignano, indetta dalla Sezione Musicale della «Pro Cultura Femminile», la serata letteraria e musicale di Giorgio Portier e Geneviève Darvyl, direttori del Tréteaux d'Art de Paris. [illegible] pagine di Benito Mussolini, di Gabriele D'Annunzio, di Lionello Fiumi. [illegible] di Ronsard, Marot, Du Bellay. Il programma comprende [illegible] di Lionel Laroze: Le respect de l'amour, un atto in versi di Giorgio Portier [illegible] Bertin: La Reine d'Egypte, e La légende du zéphyr, di Zamacois.

[illegible] sabato sera il debutto della formazione diretta da Lamberto Picasso, la quale presenterà la nuova commedia di Paolo Zappa: *La Legione Straniera*.

ALFIERI

Domani sera: la Compagnia Tòfano-Maltagliati

ALL'ALFIERI, con «Maschio e femmina» di Guglielmo Giannini, si è svolta ieri sera la recita in onore di [illegible], prima attrice, e Giulio Stival, primo attore della Compagnia del Teatro Moderno. Il numeroso pubblico ha tributato ai giovani e valorosi artisti festose accoglienze, esprimendo loro, in tal modo, tutta la sua viva simpatia. «Maschio e femmina» si replica ancora questa sera la recita di commiato della Compagnia, a prezzi popolari.

Domani sera — come abbiamo più volte pubblicato — debutterà allo stesso Alfieri la Compagnia Tofano-Maltagliati, con una nuova commedia di Bruno Corra e Giuseppe Achille: «Io [illegible] l'amore».

ROSSINI

La serata in onore di Nanda Primavera

AL ROSSINI, stasera ultima replica della divertente rivista «Tra il dire e il fare», in onore di Nanda Primavera, che verrà replicata domani sera. Sabato, recita in onore di Guido Riccioli con «Ricciolinside».

"STAMPA SERA,, - SPORT

I calciatori azzurri sono oggi a Torino

L'assenza di Perazzolo e Meazza - L'allenamento si svolgerà allo Stadio Mussolini a porte chiuse

I calciatori «azzurri» sono per poche ore ospiti della nostra città per compiere, nel pomeriggio, la prima delle due sedute di allenamento valevoli per la designazione degli elementi che formeranno le due squadre A e B, che dovranno domenica 31 corrente incontrare le rispettive squadre svizzere a Ginevra ed a Bergamo. Purtroppo il tempo non sembra favorire questa prima adunata perchè improvvisamente esso si è volto al brutto ed una pioggerella fine ma insistente ha appesantito nella notte e nella mattinata il terreno di gioco.

All'albergo di via Urbano Rattazzi, ove fino dalle prime ore sono giunti i convenuti, si risente di questo improvviso maltempo tanto che nessun «tifoso» sosta o gironzola nelle vicinanze ed i giocatori possono a loro agio passare inosservati ed attendere i compagni coi quali scambiare le prime impressioni di campionato. Uno dei primissimi, giunto con il promettente Michelini, assurto questa volta improvvisamente al ruolo di grande attore, è Monzeglio il cui fisico denuncia una perfetta efficienza. L'ormai anziano nazionale ci presenta il suo pupillo (un omettino non certo esuberante, biondo, riservatissimo) con un certo orgoglio.

Ci conferma che assolutamente il ragazzo, che ha appena compiuto vent'anni e fra tre giorni deve presentarsi al suo Distretto per la visita di reclutamento, non ha dato nè dà segni di nervosismo per la chiamata all'allenamento collegiale e tanto meno si dimostra sorpreso. Tutti guardano ormai alla promessa che sta per diventare un astro autentico e lui accetta gli auguri come gli fossero dovuti quasi con indifferenza. Forse sta in questo freddo stato d'animo il segreto dei suoi tiri fulminanti nelle azioni finali contro gli estremi avversari in campo.

Ma nella sala d'albergo sono altri giovani che attendono la prova, c'è Malatesta del Liguria che pure lui si presenta per la prima volta ad un così riservato convegno, ci sono Marchini, Fenoglio e Busani che scrivono a tutto vapore delle cartoline illustrate ove in ogni vignetta irrompe un sole smagliante. Ironia della sorte, oggi si alleneranno sotto l'acqua.

Gli altri convocati giungono a gruppetti e ad ogni treno in arrivo sono amici intimi che attendono gli azzurri.

Così verso l'ora della colazione la sala di convegno è quasi al completo. Mancano soltanto Perazzolo e Meazza, entrambi infortunatisi domenica scorsa e trattenuti quindi per forza maggiore o precauzionalmente a casa.

Qualche viso è chiaro, gioioso, qualche altro rabbuiato. «Squadra A o squadra B?» pensa qualcuno. C'è un posticino che è stato un incubo per un caro giocatore juventino, per Foni: quello di terzino destro occupato da Monzeglio. Foni impalmerà fra brevissimo tempo in Svizzera una graziosa e gentile signorina, un autentico idillio. E quanto sarebbe stato bello giocare lassù con la squadra azzurra! Ma Pozzo porterà egualmente Foni in Svizzera, come riserva, con la promessa che alla prima occasione si servirà di lui...

L'allenamento, a porte chiuse, avrà luogo alle ore 14 allo Stadio Mussolini e saranno di scena per primi i giocatori convocati per la squadra B. Alleneranno i nazionali due formazioni di «ragazzi» e di riserve della Juventus.

Pozzo al lavoro

Quando un incontro internazionale batte alle porte, Vittorio Pozzo s'aggira come l'uomo più indaffarato del mondo; quando, poi, c'è addirittura da inaugurare la stagione internazionale, e le difficoltà da superare sono parecchie ed i problemi da risolvere assillanti, il Commissario Unico non si concede tregua. Non è il lavoro di un giorno, il suo. Lo sportivo della strada può anche pensare che la designazione degli «azzurri» sia cosa relativamente facile, ma chi ha l'incarico non solo di scegliere gli uomini, ma anche di prepararli, di fondere le loro energie, in una parola, di mettere in piedi due squadre nazionali, non può dormire fra due guanciali.

Vittorio Pozzo è all'opera dall'inizio della stagione. Un breve riposo dopo l'avventura dei goliardi ai campionati di Parigi e, poi, eccolo in giro nelle domenicali trasferte per osservare, annotare, studiare. Eccolo a Bologna per osservare il portiere; a Milano per rendersi conto delle condizioni di efficienza di un'ala destra della quale si dice un mondo di bene; a Torino per vedere all'opera la coppia dei terzini della Juventus, e così via. Lavoro lungo, lavoro che va svolto con tutta serietà di intenti. Le annotazioni si susseguono sul taccuino, le telefonate a Roma si intensificano ed ecco che, a poca distanza dalla prima gara internazionale, quando è giunta l'ora di chiamare a raccolta gli «azzurri» il comunicato è dato alla stampa. Ecco i convocati.

Il comunicato di ieri ne porta venticinque. Non sono pochi, ma c'è appena l'indispensabile per mettere in piedi le due squadre da opporre alle formazioni svizzere. Venticinque giuocatori: molti anziani e parecchi giovani. Nel cambio di stagione alcuni uomini che lo scorso anno erano in primissima fila hanno dovuto essere momentaneamente scartati; le loro condizioni di forma non sono delle migliori e bisognerà attendere che si riprendano, che ritrovino tutta la loro sicurezza. Chiamarli ora all'onore della maglia azzurra avrebbe potuto essere un pericolo. Meglio lasciarli lavorare con tutta tranquillità. Il Commissario Unico non li dimentica e si varrà della loro opera al momento opportuno.

I nuovi...

E ci sono i nuovi. Si tratta, per lo più, di elementi messi in vista dalle prime partite di campionato. Giovani che hanno bruciato le tappe per arrivare ad essere in linea con i primissimi. Ragazzi che hanno trovato il giusto ritmo del loro giuoco e che meritano di essere visti all'opera, di essere provati, collaudati. Tanto più che il lavoro da farsi, quest'anno, è di preparazione ai campionati del mondo ed alla grande competizione di fine stagione bisognerà arrivare con un agguerrito lotto di campioni.

I nuovi. Sono Olmi, Michelini, Morselli, Capra, Bonomi, Malatesta e Fenoglio. Si tratta di giuocatori che al momento attuale attraversano un brillantissimo grado di forma e che già hanno dato prove sufficienti di maturità tecnica. Olmi, centro sostegno dell'Ambrosiana, è un giovane che a mezzi atletici fuor del comune unisce una tecnica di giuoco ben notevole. Michelini, centro attacco della Roma, è l'uomo del momento, capo classifica dei cannonieri, ragazzo svelto, dotato di scatto e di tiro, il giuocatore nuovo che ci voleva per i «caduti» dopo il rapido calare di Arcari. Morselli deve essere ritenuto utile da Pozzo tanto quale mediano, quanto, eventualmente, quale attaccante. E' un giuocatore robusto, tecnicamente suscettibile di miglioramenti, che deve forse frenare la sua foga.

Il C. U. sa che le partite internazionali sono lotte nelle quali il giocatore deve fornire in novanta minuti una mole rilevante di lavoro, e per questo forse ha chiamato il nuovo rosso-blu. Capra, estrema destra del Milan, ha tutte le doti occorrenti al giuocatore d'ala: velocità, tiro, scatto, astuzia; se saprà non emozionarsi, riuscirà a mettersi in evidenza.

Bonomi, attaccante dell'Atalanta, è rimasto un po' in ombra nelle prime domeniche di questo campionato perchè la sua squadra non ha avuto un comportamento molto brillante, ma ci si ricorda di lui come di uno dei migliori elementi rivelatisi nella scorsa stagione, allorchè l'Atalanta seppe brillantemente arrampicarsi sino alla massima divisione. La chiamata di Malatesta rende giustizia al valore di un mediano (Liguria) che è apparso in crescendo magnifico. Quella di Fenoglio (Napoli) lascia del tutto sicuri, in quanto il valore dell'ex-alessandrino è da molte stagioni noto.

...e gli anziani

Gli anziani. Diciamo anziani, anche se parecchi di quelli che risultano in detta categoria sono giovani di anni e forse anche di carriera, perchè si tratta di elementi che già hanno difeso la maglia azzurra. Sono Andreolo, Corsi, Olivieri, Ceresoli, Monzeglio, Rava, Foni, Perazzolo (il rossoblu è stato convocato ma sarà indisponibile per un incidente toccatogli domenica scorsa), Bacigalupo, Meazza, Ferrari, Ferraris II, Locatelli, Piola, Marchini, Busani, Leschi, Colaussi.

Con gli uomini citati non è difficile prevedere quali saranno le formazioni sperimentali che il Commissario Unico porrà oggi in campo, tuttavia è preferibile non fare anticipazioni ed attendere che Vittorio Pozzo operi per conto suo, secondo le esigenze del momento. Solo si può dire che, ancora una volta, il nostro tecnico ha avuto la mano felice nello scegliere gli elementi che gli occorrono. E' finito il tempo delle critiche stupide e delle pressioni inutili. Chi opera sa il fatto suo ed a lasciarlo fare si può avere la certezza di un lavoro serio ed efficace. Ciò che occorre.

Elleci

Calciatori inglesi a Baveno

Intra, giovedì sera.

Ospite di Baveno è stato l'«undici» calcistico «Foot Ball Club Islington Corinthia» di Londra. La squadra inglese, durante il suo soggiorno sul Verbano, ha disputato alcune partite di allenamento sul campo di Cravellona ed una intensa preparazione ginnica. I calciatori londinesi, che provenivano dall'Olanda, non faranno ritorno in Patria che tra un anno. In questo periodo disputeranno numerose partite in varie città d'Europa, dell'Africa e dell'Asia. La squadra inglese ha lasciato Baveno ieri sera diretta a Genova, di dove s'imbarcherà per l'Egitto.

A due giorni dal giro di Lombardia

Quando Gerbi vinse fu squalificato e sospeso per due anni

Milano, giovedì sera.

Ci conoscemmo ch'io portavo ancora le brache corte, ma già mi aveva morsicato la tarantola dello sport; diventammo presto amici; ci demmo del tu. Sicchè è giustificato che qualche giorno fa, rivedendolo al Velodromo Vigorelli dov'era venuto a tentare di riprendersi il record dei veterani che gli apparteneva fino all'estate scorsa, io gli dicessi:

— Bè, «Gioanin», adesso che son passati trent'anni giusti, me la vuoi dire la verità?

Il cav. Giovanni Gerbi sollevò la testa, rapata col rasoio, dalla bicicletta di cui stava assestando non so più quale congegno, e rispose:

— La verità su che cosa?

— Su quel Giro di Lombardia che tu vincesti e poi ti squalificarono. Adesso me lo potresti dire: tu eri al corrente del trucco o no?

Giovanni Gerbi all'epoca del Giro di Lombardia, in cui gli capitò il famoso infortunio

Gli occhi grigi del mio interlocutore quasi s'imbianchirono pel lampo che vi vidi accendersi, e brillare come una lama. E il viso gli si fece scarlatto.

— Ti dico di no — rispose. — Te l'ho detto tante volte, e a te come agli altri, che, sin dalla sera dell'arrivo, cominciarono a punzecchiarmi coi loro sospetti ed accuse. Io non sapevo niente di quello che avevano preparato al passaggio a livello di Busto Arsizio; se io scavalcai le sbarre e i francesi no e vennero tenuti fermi dalla folla per qualche minuto, ti giuro che fu una cosa improvvisa, della quale l'idea di approfittarne per fuggire da solo mi venne lì per lì...

Il racconto dei fatti

Chi mi parla è un signore di cinquanta e più anni; un po' grosso e tondo; commerciante nella natia Asti e celeberrimo corridore ciclista ai suoi tempi, qualcosa fra il Girardengo e il Guerra dei quali aveva la furbizia e la forza: Giovanni Gerbi. L'astigiano sul finire della stagione del 1907, cioè al Giro di Lombardia, aveva parecchie ragioni per voler trionfare dei francesi partecipanti per una Casa d'oltr'Alpe: la sconfitta subita dal nostro ciclismo nella Milano-Sanremo dello stesso anno era da vendicare, le bastonate buscate qualche anno prima durante il Giro di Francia gli bruciavano ancora, la concorrenza fra la sua Casa e quella dei francesi non poteva scordarla. Fu, anzi, questa concorrenza commerciale la causa che inveleni forse gli animi, inducendo un certo numero di persone a organizzare il «colpo» destinato a facilitare la vittoria di Gerbi e del quale, a trent'anni di distanza, costui si dichiara all'oscuro, ancorchè se approfittasse facendo nascere un «caso» che dilagò sulle gazzette dell'epoca, divise acerbamente gli animi degli sportivi piemontesi da quelli d'altre regioni, ebbe vaste ripercussioni quali i falò delle «rosea» sulle pubbliche piazze in molte città e, infine, decise l'Unione Velocipedistica Italiana a gravare la mano sul colpevoli e sul profittatore.

Qui ci starebbe bene il racconto dei fatti, come si svolsero in quella mattinata umida e nebbiosa, ma di scienza mia non potrei dire niente di sicuro e di definitivo, perchè anch'io, nonostante le brache corte, volli entrare subito nella zuffa per una certa attrazione affettiva col caratterino, diciamo un po' difficile, dell'astigiano, e non sarei imparziale.

Il famoso « passaggio a livello »

Può servire, invece, un documento non sospetto, anzi ufficiale, che m'è capitato fra le mani qualche giorno fa, rovistando fra le mie vecchie carte: pienteremeno che la «sentenza» dell'U.V.I., con la quale, approvando il verdetto della giuria di squalificare il vincitore Gerbi, passando, in sua vece, al primo posto il francese Garrigou, e dopo aver rievocato minutamente gl'incidenti e le irregolarità verificatisi sul percorso, prendeva la grave decisione di interdire al Gerbi la partecipazione alle corse per la durata di due anni. Sono tali incidenti, che rievocheremo qui sotto, naturalmente ridotti all'essenziale per ragioni di spazio e presentati nell'esatta dizione usata dal documento in data 18 dicembre 1907. Primo di questi fatti era l'incidente al passaggio a livello di Busto Arsizio pochi chilometri dopo la partenza.

«Alcuni documenti fra i ventisei presentati dal corridore Gerbi nel suo reclamo contro il verdetto della Giuria riflettono precisamente questo incidente e, siccome provvedimento alcuno al riguardo non era stato sancito, questi documenti presentati in anticipazione dimostrano una cosa sola: che si è sentita la gravità del caso, forse anche la responsabilità, e si è cercato, perciò, di pararne le conseguenze.

«E' per pura abbondanza e per scrupolo di coscienziosa decisione che si osserva: è indiscutibile questa posizione di fatto: al cancello arrivò primo il corridore Gerbi e passò; Chiodi, che lo seguiva a 100 metri, passò pure; non passarono Georget, che era a 150 metri dal primo, e gli altri, che erano a 400 metri.

I documenti del fatto

«Il passaggio a livello dista dalla stazione millecinquecento metri.

«Se si considera che dal momento del passaggio del Gerbi al momento dell'arrivo di Georget non possono esser trascorsi più di 30 minuti secondi, mentre il treno a percorrere 1500 metri impiega 3 minuti primi almeno, essendo all'inizio del suo movimento (tempo che appunto trascorse dal passaggio di Gerbi all'arrivo del treno), evidente appare come, non solo il Georget, ma anche coloro che lo seguivano siano giunti in tempo per poter passare senza porre a repentaglio e la loro incolumità e la responsabilità del casellante.

«I documenti presentati in ordine a questo fatto dal corridore Gerbi possono costituire una difesa del casellante, ma non tolgono di mezzo ciò che effettivamente è successo: che una moltitudine di persone ha ostacolato il passaggio a coloro che seguivano i corridori Gerbi e Chiodi. E non solo quelli presentati, ma quelli tutti che presentare si potrebbero non verrebbero mai a dirimere quella prova che, connessata al fatto denunciato dai corridori Ricci... e Georget che un poco prima del passaggio a livello un corridore montante la stessa marca della macchina del Gerbi ha con falsa manovra, evidentemente preordinata perchè eseguita a parola d'ordine del corridore Gerbi, ostacolato la libera corsa di coloro che col Gerbi costituivano il gruppo di testa, assurge a prova assoluta contro il Gerbi, quella prova che è costituita anche dal fatto che quanto al mattino doveva succedere al passaggio a livello presso Busto Arsizio, già nella sera precedente era di dominio pubblico.

«Pari alla gravità del caso che è triste sintomo del bene avvenire dello sport, deve essere la sanzione da applicarsi. Sarà monito salutare e a chi scenderà ancora a contendere una vittoria che desidera gloriosa e a quelle moltitudini che, spettatrici, quella gloriosa vittoria attenderanno».

Per questi ed altri svolti riflessi (fra cui l'allenamento di cui fu favorito il Gerbi dopo la sua fuga per opera dei corridori Mori, Cavedini e Jacobini, e lo spargimento di chiodi) i giudici sentenziarono come dissi. La pena era severa, ed, anche se il maggiormente colpito non fu il principale responsabile perchè costui fu poscia individuato nel direttore sportivo della Casa per la quale l'astigiano correva, la lezione fu, tuttavia, salutare. I deplorati sistemi definitivamente scomparvero dalla scena sportiva, e Giovanni Gerbi, scontata la pena, ancora ritornò alle corse e alle vittorie.

Vittorio Varale

RITROVI

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-561
Tutte le sere danze dalle ore 22
Dopo teatro NUOVI DEBUTTI
Grande successo dell'Orchestra
I Diavoli Neri diretta da E. Lena
Giorni festivi, giovedì e sabato
THE DANZANTI - Ore 17

COLISEUM
Via Lucio Bazzani 11 bis - T. [illegible]
Ore 22 Danze - Dopo Spettacolo
— QUARTETTO GATTI —

CIRCOLO IMPERIA LI
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-[illegible]
Tutti i giorni ore 17 e 21 ballo con la grande orchestra [illegible]

NUOVA SALA STADIUM
Corso Peschiera 57 - Telef. 43-374
Serate danzanti al martedì, giovedì, sabato e domenica. Festivi ore 15,30

Odeon Danze Rinaldi
Via Viotti 10 - Telef. 45-[illegible] - 53-761
Ore 16,30 e 21 Danze. Tutti i mercoledì Tè Stradentesco. Ogni giorno Lezioni di ballo. M° Rinaldi

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 53-045
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

COLUMBIA DANZE
Via Cotte 5 bis - Tel. 90149
Elegante locale notturno - Orchestra Bersola - Balletto Fairies
Grande successo

PRINCIPE - DANZE
Via Maria Vittoria 13 ang. Via Bogino
Palazzo S. Giorgio - Tel. 48-856
Orchestra Alvaro con i suoi solisti
Thè ore 17 e 21 Trattenim. Danzanti

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 5
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

"da Saletta,, Giardino delle Arti Valentino
Aperto tutto l'anno - Pomeriggi feriali tè danzanti senza aumento - Ore 21 danze con giochi di luce

...e dopo aver visitato Superga, la Mostra del Barocco ed i Portici di Via Roma, ci siamo recati al
BAR CANONICO
Via XX Settembre ang. via Barbaroux
a gustare il famoso
PUNT E MES CARPANO
servito a perfetta regola d'arte.

Ristorante MILANO
Via Barbaroux 4 - Piazza Castello
Scelto servizio di Ristorante
Ottima cucina - Spesa minima
Dalle ore 22 alle 3 Danze, Attrazioni

AL CASANOVA
(antica Posta) - P. Carlo Alberto
RISTORANTE RINOMATO
Ottima e scelta cucina - Tel. 48-215

CAFFETTIERI BARISTI,
eccovi l'indirizzo che vi occorre
BOTTEGA DEL CAFFÈ
Via Garibaldi, 11 - Telef. 48-186
LE MIGLIORI E LE PIÙ SEDUCENTI MISCELE DI CAFFÈ TOSTATO
Preferire la miscela «AUGUSTA» e «SUBLIME» significa soddisfare la vostra Clientela.

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 48
36 Bigliardi 36
Ping Pong - Calci Balilla - Bigliardini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 3 — V. Andrea Doria 6
Telef. 53-851 Telef. [illegible]
Cucina ottima, [illegible] miti

NOLEGGIO AUTO ZAINA
con o senza autista
Vetture piccole, grandi e di lusso ai migliori prezzi
Corso Valentino 8 - Telef. 63-480

Telegrafare dal treno

Chi viaggia non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno stesso. (62

FABBRICA DI FIDUCIA
MOBILI D'ARTE E MODERNI
TAPPEZZERIE
CALCAGNO
VIA MAZZINI 31 - Tel. 43-[illegible]

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO PER LA CURA DELLE
EMORROIDI
VIA BERTOLA, 39 - P.I. - TEL. 40527
DIRETTO DAL DOTT. COMM. CARLO CHIUSANO
orario 10-12 e 14-16 - esclusi i festivi

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barbe bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA NAZZARENO POLEGGI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via G. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dory, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

135) Append. di STAMPA SERA

La ruota del destino

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Norberto, ti prego — mormorò Nicoletta.

— Forse ho una scusa per tutto questo. Ero troppo giovane quando vi conobbi. Non conoscevo ancora la vita. Non avevo conosciuto mia madre; e mio padre non si curava di me... Voi sapete questo, non è vero Nicoletta?

— Sì, lo so — mormorò.

— Io non sapevo — riprese tristemente Norberto. — Ma il bene è uscito dal male, ed era eccomi qui, purificato dal fallo commesso contro la mia bambina.

Nicoletta l'ascoltava fremente, ed il suo cuore batteva più forte, sotto l'abito nero.

— Ah! taci, Norberto, — disse infine la giovane donna — tacete! Con qual diritto dovrei giudicarvi io che, vittima di una insana passione mi sono resa capace di prevaricazione; io che ho tradito la confidenza paterna, io che ho desiderato l'uomo che Evelina ama, io che vi ho lasciato nella disgrazia per mancanza di indulgenza e di comprensione... Perdoniamoci a vicenda le nostre colpe, riprendiamo fianco a fianco la strada da seguire, dalla quale siamo deviati e sulla quale ci riportano, voi il pentimento, ed io il dolore.

E la giovane donna scoppiò in singhiozzi.

— Cara! Mia cara! Ti ritrovo alfine! — disse Evelina muovendo verso Nicoletta con le braccia aperte.

Le due sorelle scambiarono un lungo, affettuoso abbraccio.

Poi Nicoletta si rivolse a Briquet e gli tese la mano silenziosamente.

— Signor Briquet, io devo a voi se ho ritrovato la mia bambina e la strada vera della mia vita. Norberto deve a voi se ha ritrovato una casa ed il suo diritto [illegible].

Briquet prese la mano tesa verso di lui, e chinandosi su di lei ne sfiorò le dita con un bacio.

— Un momento! — l'interruppe Ercole Coraglione. — Anch'io ho qualcosa da dire. Ecco, io ho ricevuto seimila franchi per tenere con me la bambina per il periodo di sei settimane o due mesi. In tutto, la piccola è rimasta nella mia baracca diciassette giorni... Mi terrò [illegible] franchi, va bene?

— Chi ha versato questo denaro? — chiese Nicoletta.

— Raimondo — mormorò Norberto volgendo il capo.

— E allora conservate questo denaro per restituirlo a chi di diritto — soggiunse la donna. — Ma i conti con questo non sono ancora chiusi, perchè signor Coraglione io vi devo centomila franchi.

— Eh? Centomila franchi — mormorò il colosso spaventato. — Forse, mia piccola signora, voi volete prendervi gioco di me?

— Niente affatto! Io avevo promesso centomila franchi a chi mi avrebbe riportato mia figlia.

— Ay! Santissima Madonna! — gemette il colosso. — Non vi burlate di me! Centomila franchi! Centomila franchi a me! a noi!

— Comprerete degli animali; rimodernerete il vostro circo. Potrete anche acquistare una casa nel vostro paese...

— Ma uno zingaro che fa fortuna a questo modo, in cinque minuti, che dico, in un secondo, appena il tempo di dire ouff, non si è mai visto — disse Coraglione completamente smarrito!

— Mi permettete di dire qualche cosa? — chiese Pietro di Lautremont.

Tutti lo guardarono.

— Credo che non si trovi di cattivo gusto che il capo di casa dica anche lui il suo parere. Signor Briquet, cominciamo da voi. Che intendete fare ora?

— Espatriare! Andrò nel Brasile o nell'Argentina o altrove. Non importa dove, purchè sia l'America del Sud. C'è da fare là, per gli uomini di buona volontà.

— E voi d'Esserac?

— Se voi me lo permetterete, io riprenderò il mio posto nelle officine di Vaux-de-Marne.

— Non vi piacerebbe di andare col signor Briquet nell'America del Sud a lanciare i nuovi motori fabbricati dalle Officine Lautremont su brevetto Bowler Motor's Company?

— Accetto, signor Lautremont — disse Briquet — e vi ringrazio di tutto cuore.

— Anch'io accetto e vi prometto che non devierò più — disse a sua volta Norberto d'Esserac.

— Accetto — ripetè Nicoletta arrossendo.

— Ed ora a voi signor Coraglione. Volete che, invece di versarvi i centomila franchi annunciati da mia figlia, io muti questa somma in azioni che vi frutteranno seimila franchi all'anno di rendita?

— Sì, questo io preferisco — disse Coraglione rasserenato.

— Poichè siamo tutti d'accordo — disse Briquet — ora ritiriamoci. Ci ritroveremo qui domani al più tardi.

Fuori, nella notte, i tre uomini camminarono fianco a fianco in silenzio per lungo tempo.

— E Nora? La mia povera Nora? — disse infine a voce alta Norberto.

— Non cruciatevi troppo per lei! — disse Coraglione. — E' abbastanza furba, sapete la bambola! E poi è una vera zingara. Ritornerà con noi.

Giovanni Darcières, nella sua cella, stava terminando di fare colazione, quando entrò un secondino che gli disse:

— Bisogna andare dal direttore! Prendete tutta la vostra roba. Vi si cambia di cella a quanto pare! A meno che non si tratti di una libertà provvisoria o di un non luogo a procedere.

Il cuore di Giovanni si mise a battere velocemente.

In pochi minuti, Giovanni fu pronto...

Il direttore, nel suo gabinetto, l'attendeva, solo.

— Signor Darcières — disse — ho l'onore ed il piacere di comunicarvi che a carico vostro è stato deliberato il non luogo a procedere. Di conseguenza voi siete libero. Sono molto lieto che la vostra innocenza sia stata riconosciuta e di sapervi perciò libero dall'accusa che pesava su di voi.

Le formalità furono brevi, e dopo una stretta vigorosa di mano, Giovanni lasciò l'ufficio e si diresse verso l'atrio, chiuso da una porta enorme che si sarebbe aperta per lui solo...

Allora ebbe un capogiro.

Evelina era là sola, e teneva fra le braccia seminude, un fascio di rose.

— Evelina! Amor mio! Mio caro amore!

(La fine al prossimo numero)

Tipografia Giornale LA STAMPA

I Congressi di medicina e chirurgia

Malattie e cura di una ghiandola del cervello

Stamani i congressisti di medicina e di chirurgia sono stati riuniti in seduta comune per affrontare un tema di notevole importanza, al quale sono interessati non solo i medici internisti in genere ed i chirurghi, ma anche ed in particolar modo i neurologi. Si tratta della patologia e della terapia delle sindromi neuroipofisarie o sindromi sellari e parasellari.

Che cos'è l'ipofisi

Il pubblico non ci abbandoni subito all'udire una terminologia tanto difficile. Lo orienteremo in poche parole: alla base del cranio, in quell'accidentato pavimento osseo, cioè, che sorregge il cervello, sta una formazione pure ossea che per il suo aspetto richiama l'idea di una sella; è essa la «sella turcica» degli anatomici. L'importanza di tale regione deriva dal fatto che essa contiene una ghiandoletta, l'ipofisi, di eccezionale valore, in intima connessione con la massa cerebrale stessa.

Le alterazioni della «sella» e del suo contenuto e delle formazioni delicatissime circonvicine, che in tutto l'insieme costituiscono la regione chiasmatico-sellare o chiasmatico-ipofisaria, sono appunto quelle che sono state affrontate stamane, nella loro origine, nel loro insediamento e nelle loro conseguenze da due insigni maestri: il prof. Di Guglielmo, di Catania, per la parte medica, ed il prof. Chiasserini, di Roma, per la parte chirurgica.

L'ipofisi è una ghiandola che, nonostante la sua piccola mole, ha sempre destato il più grande interesse, sia dei fisiologi, che dei patologi e dei clinici. Il suo peso si aggira su circa sessanta centigrammi in media. Essa appare come un corpicciattolo rotondeggiante, piuttosto appiattito dall'alto al basso, di colorito grigio rosso, unito alla formazione cerebrale mediante un peduncolo. E' formata di due lobi principali: uno anteriore, o ghiandolare propriamente detto, in cui si trovano tra altri tipi delle cellule acidofile (che nei preparati di laboratorio si colorano cioè con colori acidi) e cellule basofile (questo accenno ha la sua importanza); uno posteriore, o nervoso, quasi tanicchiato in quello anteriore.

Dalle ricerche sperimentali e dalla patologia umana è provato che il lobo anteriore dell'ipofisi ha certamente, tra le varie sue funzioni, una funzione regolatrice dello sviluppo somatico e sessuale. Meno chiaramente determinata è la funzione del lobo posteriore. Di grandissima importanza sono poi certe formazioni nervose delle regioni, vicine alla sella turcica come i nuclei ipotalamici, nei quali si trovano centri nervosi regolatori del sistema nervoso simpatico, dello stato termico, del ricambio idrico, salino, dei grassi, del sonno, del ritmo cardiaco, ecc.

Interessanti relazioni

Il prof. Di Guglielmo ha anzitutto proposto una classificazione per distinguere le varie forme morbose dovute sia a processi morbosi localizzati primitivamente e prevalentemente nell'interno della sella turcica, sia dovute a processi localizzati primitivamente e prevalentemente nelle regioni che circondano tale sella. Ha successivamente esposto, con molta dottrina, i criteri generali di diagnostica di tali forme morbose (sellari e parasellari), per giungere infine ad illustrare i metodi di cura.

Impossibile è seguire il relatore in tutta la sua interessante esposizione. Ci accontenteremo di qualche breve cenno solo per curiosità del lettore. Processi morbosi diversi e specialmente tumori e fatti infiammatori possono colpire l'ipofisi e provocare sindromi (malattie) ipofisarie attraverso meccanismi assai complessi, in quanto possono insorgere i più svariati squilibri funzionali dei numerosi ormoni (secrezioni interne) dell'ipofisi. Dal complesso stato di alterata funzione ipofisaria si potranno scevrare, caso per caso, i sintomi riferibili ad alterazioni, in eccesso od in difetto, dei singoli ormoni.

L'acromegalia (ipertrofia, ingrossamento delle estremità superiori, inferiori e cefalica) ed il gigantismo sono le sindromi più tipiche da aumentata funzione del lobo anteriore dell'ipofisi, con particolare interessamento delle accennate cellule acidofile. Nel morbo di Cushing (obesità localizzata al volto, al tronco ed all'addome, mentre le estremità e le natiche sono risparmiate; faccia larga, lucida, con aspetto di luna piena, oltre ad un cumulo di disturbi diversi) sono interessate invece le cellule basofile.

Altri esempi di compromissione dell'ipofisi, ma stavolta nel senso di diminuita attività, sono il nanismo, l'infantilismo, la sindrome adiposo-genitale, ecc.

Quando si è in presenza di sindromi soprasellari entrano in gioco, per la diagnosi, i segni dell'interessamento di centri nervosi.

La terapia medica, a parte le cure specifiche per fattori concomitanti, è specialmente basata sulla somministrazione di estratti ghiandolari; quella fisica, sulla roentgen e radium-terapia. Oggi, però, va prendendo campo l'intervento chirurgico. E su questo argomento assai diffusamente ha detto, con competenza, il professor Chiasserini, che ha pure fatto una illustrazione dei mezzi di diagnosi radiologica, oltrechè neurologica.

Si tratta di una chirurgia intracranica, naturalmente di eccezionale difficoltà, nella quale non pochi chirurghi italiani si sono oggi bene affermati, con molta bravura e serietà. La via di aggressione della regione ipofisaria preferita è quella transfrontale.

Le relazioni dei due valorosi oratori saranno, nel pomeriggio, seguite da discussioni alle quali parteciperanno i più bei nomi della medicina, della neurologia e della chirurgia. Già nella seduta antimeridiana il prof. Dalla Volta ha portato un contributo alla discussione, mettendo anche in rilievo i casi in cui l'intervento chirurgico sia preferibile effettuarlo attraverso la via transnasale. Seguivano alla presidenza i professori Sabatini, Uffreduzzi ed Alessandri.

Angelo Viziano

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	33	20	19
MILANO	[illegible]	[illegible]	[illegible]

IL SOLE sorge domani alle 6,33; tramonta alle 17,33. La **LUNA** sorge alle 19,31; tramonta alle 9,59.

L'OROSCOPO DEL 22. — Mattina propizia al bel sesso, al commercio di generi di lusso, alle esibizioni mondane e a tutti gli affari artistici. Verso mezzogiorno. Giove potrà generare qualche disarmonia domestica e nel pomeriggio si dovranno controllare i discorsi per non creare malintesi, falsità ed imprudenze. (M. Segato).

CONVOCAZIONI. — Il rapporto annuale del G. R. Odone è stato rinviato a lunedì 25 ore 21.

BENEFICENZA. — Domani sera al Carignano recita pro Ospedale Regina Margherita.

I SANTI DI DOMANI. — S. Donato vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — Gesù Nazareno: comincia la novena titolare: 17,15 rosario, predica del Teol. Paglia, benedizione. - Trinità: SS. Quarantore.

FIERE DI DOMANI. — Cravanzana, Sampeyre.

NUMERI E SPERANZE. — Si sono riprodotti: il 64 a Napoli come primo estratto e il 3 a Roma come quarto estratto in ritardo su tutte le ruote di 71 e 69 settimane; a Firenze il 34 in ritardo di 14 sett., su tutte le ruote come estratto semplice. — Ritardi in prima posizione: Bari 11 da 426 sett., Firenze 16 da 335, Milano 48 da 399, Napoli 88 da 347, Palermo 41 da 444, Roma 34 da 361, Torino 87 da 431, Venezia 41 da 562. Nessuna variazione nelle altre posizioni.

MOSTRE. — Salone a terreno de «La Stampa»: quadri del pittore Olivero. — Sermenti: Palazzo Carignano 9-12, 14-19, 21-23; Palazzo Madama 9-12, 14-17; Stupinigi 9,30-12, 14-17,30.

IN CUCINA

CROCCHETTE DI PESCE. — Portare a bollore in acqua salata 500 gr. di pesce. Levare le lische e spappolare i pezzi, impastando una lira come, 100 gr. di burro, pane, noce moscata, prezzemolo trito e un po' di pane biscottato e grattugiato. Ricavare dall'impasto delle crocchette piuttosto piatte e friggere in burro. Servire calde con patate fritte, disposte su di un fondo di prezzemolo.

GIOCHI E PASSATEMPI

SCARTO

Le lettere delle parole del casellario «A», collo scarto di una, formano altrettante parole da collocarsi nel casellario «B». Le lettere di scarto, disposte nel casellario «C» e lette di seguito, compongono il nome della festa che viene celebrata ogni anno in Etiopia per la cessazione delle pioggie.

L'OROLOGIO

A ciascuna delle ore corrisponde una lettera. Per formare le parole proposte procedere nel senso di marcia delle lancette.

A) 1-4 Saluto latino - B) 3-7 Golfo a N.O della Spagna - C) 1-7 Nome della via romana da Roma a Teate (Chieti) - D) 8-12 Preposizione articolata e diminutivo femminile - E) 1-12 Erba prativa che si mangia in insalata.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Sciarada:

Ca - Maro (Comare)

Frin

TORINO DI GIORNO

La feconda attività delle Scuole Rurali in tre anni di vita

L'O. B. di Torino, da tre anni, cura il servizio delle scuole rurali, della Provincia, che sono quest'anno in numero di 71.

Al servizio in dette scuole viene provveduto con insegnanti diplomati d'ambo i sessi assunti: i titolari in seguito a concorso magistrale, i supplenti scelti tra coloro che hanno frequentato i corsi di Educazione Fisica, appartenenti a famiglie numerose, orfani di guerra, e che abbiano prestato servizio nell'Organizzazione giovanile.

Le 71 scuole rurali sono situate in frazioni di Comuni, spesso lontane dai centri urbani, e vengono frequentate dagli alunni di ambo i sessi che risiedono nel raggio di due chilometri dalla scuola.

Hanno normalmente le prime tre classi elementari; la maggior parte però hanno anche la 4.a (52) e pochissime (2) la 5.a.

Gli edifici scolastici vengono forniti dai Comuni interessati, che provvedono alla manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali.

Delle 73 scuole della provincia di Torino, 57 comprendono l'alloggio per l'insegnante, 14 non hanno alloggio e l'insegnante è costretta a pagarsi l'affitto; certi Comuni però indennizzano l'insegnante con qualche somma annua.

Delle 71 scuole circa 50 godono dell'illuminazione elettrica e 22 sono fornite di radio-rurale.

Ciascuna scuola ha una piccola biblioteca scolastica, che comprende libri per alunni e per l'insegnante; la fiamma e la targa con inciso il nome di una Medaglia d'Oro, Caduto in guerra, o di un Martire Fascista cui è dedicata la scuola.

Durante i tre anni di gestione delle scuole da parte dell'O. B., in poco meno della metà di esse (circa 30 scuole) si è attuata la refezione scolastica, magnifica provvidenza fascista, che è servita a provvedere il quotidiano sostentamento a bimbi appartenenti a famiglie bisognose durante i mesi più rigidi dell'inverno. Gli alunni beneficati lo scorso anno sono stati 359; la spesa per l'attuazione della refezione è ammontata a L. 8348,05 alla quale hanno contribuito la Presidenza Centrale O. B. e privati.

Nelle scuole rurali il tesseramento è sempre totalitario.

Gli alunni che frequentano queste scuole si aggirano sui 1200.

Ad essi vengono distribuiti gratuitamente libri, quaderni, articoli di cancelleria, indumenti, divise, ecc.

La Direzione delle scuole rurali con sede a Torino si occupa anche del servizio dei corsi per adulti.

In questa Provincia, fin dall'anno scorso esistevano due primi corsi complementari, uno a Borgo Revel di Verolengo, l'altro a Valgravio di Condove.

Quest'anno i due primi corsi saranno sostituiti, nelle stesse località, da due secondi corsi complementari, che raccoglieranno ciascuno non meno di 25 e non più di 40 allievi d'ambo i sessi, scelti fra i giovani che abbiano frequentato con buon esito la 4.a classe o il 1.o corso complementare.

Detti corsi hanno un indirizzo prettamente agricolo e servono per un maggiore perfezionamento dei contadini nel loro specifico mestiere.

Le scuole rurali si sono aperte, anche quest'anno, il 1° ottobre. Esse, appunto per la loro speciale struttura, si aprono e si chiudono prima, dato che debbono adattarsi alle speciali condizioni ed esigenze dei lavoratori della terra e quindi tener conto dei lavori che si attuano nelle campagne nelle varie stagioni.

La struttura agile e snella, il personale, attrezzatissimo didatticamente e politicamente, rotto a tutti i disagi e a tutte le fatiche, fanno di queste scuole delle vere e proprie sentinelle di civiltà e progresso che nel nome del Duce e dell'Italia Imperiale e Fascista diffondono il sapere ed accompagnano i contadini sulle vie dei nuovi destini della Patria.

Michele Venuti

Le scuole serali dell'Unione Femminile

L'Unione Femminile Nazionale ha aperto anche quest'anno le sue scuole serali femminili nei Compartimenti scolastici municipali: Pestalozzi (Barr. di Milano), E. De Amicis (Valdocco), L. Fontana (Vanchiglia), A. Manzoni (Campidoglio).

Queste scuole, sorte fin dal 1900 per lodevole iniziativa dell'Unione, danno modo alle giovani operaie, che non possono frequentare le scuole municipali festive, di completare la loro istruzione mediante lezioni serali di lingua italiana, aritmetica, disegno, lingua francese, cucito ed economia domestica.

Le iscrizioni si ricevono presso le sedi di ogni Sezione e le lezioni seguiranno regolarmente da martedì 26 corrente dalle ore 20,15 alle 21,45.

La morte del generale Ottavio Rolando Ricci

E' mancato nella nostra città, in età di 67 anni, il generale di Corpo d'Armata S. E. Ottavio Rolandi Ricci, nativo di Albenga, fregiato della Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, nobile figura di soldato e di combattente.

Bimba morsicata da un cane

Stamane, verso le ore 11, è stata accompagnata dalla propria madre all'ospedale Martini la bimba Giuseppina Brago di Romolo, d'anni 5, abitante in via Pietro Bagetti 11, alla quale il dott. Governa ha riscontrato una ferita da punta infetta alla coscia destra, che ha giudicato guaribile in dieci giorni.

La madre della piccola Giuseppina ha dichiarato che, domenica scorsa, mentre era con la bimba in un prato nei pressi di Nichelino, la figlioletta era stata assalita e morsicata da un cane di cui non sa indicare il proprietario.

I calciatori "azzurri„ a Torino

I calciatori azzurri riuniti a Torino per l'allenamento odierno allo Stadio Mussolini fotografati a mezzogiorno durante il pranzo: al centro della tavola il Commissario Tecnico Vittorio Pozzo con a lato due veterani della squadra nazionale: Ferrari e Monzeglio. (Foto GHERLONE)

La nuova stazione di Firenze argomento di una vertenza giudiziaria dinanzi al Tribunale di Torino

Come è noto il Ministero delle Comunicazioni aveva bandito nel 1932 un concorso per la presentazione di un progetto per la costruzione della nuova Stazione Ferroviaria di Firenze. Il termine utile per la presentazione dei progetti scadeva improrogabilmente alle ore 18 del 30 gennaio 1933. Fra i molti aspiranti concorrenti figuravano anche gli architetti torinesi dottori Carlo Celeghin ed Emilio Pifferi i quali approntato il progetto lo consegnavano per il trasporto urgente il 26 gennaio 1933 alla Ditta Angelo Goldaniga di A. Goldaniga e M. Carbonero con la precisa intesa che il collo dovesse essere recapitato al Ministero delle Comunicazioni in Roma non più tardi del 30 stesso gennaio. Sennonchè la cassa contenente il progetto della nuova stazione di Firenze veniva consegnata, con gravissimo disappunto degli architetti, al Ministero il 3 febbraio con l'effetto consequenziale di far escludere dal concorso il loro progetto. Per tale fatto, essi narrarono in seguito al nostro Tribunale, subivano gravi danni consistenti nella perdita del tempo e del denaro occorsi per l'esecuzione del lavoro e nella privazione della eventualità di un esito ad essi favorevole del concorso (al quale erano annessi ricchi premi) nonchè del vantaggio morale con ripercussione materiale derivante dalla esposizione dell'elaborato e dalla sua pubblicazione su giornali e riviste, vantaggio acquisibile per il semplice fatto della partecipazione all'importante concorso. Chiedevano di conseguenza la condanna della Ditta Goldaniga al risarcimento dei danni in somma arbitranda dal Tribunale. In corso di causa i due architetti producevano documenti e deducevano prove per interrogatorio e testi e per perizia dirette sostanzialmente ad accertare l'impegno formale assunto dalla Ditta Goldaniga di effettuare la consegna della cassa entro il 30 gennaio 1933, nonchè la durata in giorni tre del termine d'uso adottato dalle Case di Spedizioni per la riconsegna delle cose trasportate da Torino a Roma ed a stabilire la natura ed entità dei danni subiti.

La ditta convenuta contestava di avere assunto verso gli architetti altro impegno che quello di riconsegnare entro il termine normalmente possibile, al destinatario in Roma, la cassa statale consegnata il 26 gennaio. Soggiungeva che gli architetti avevano richiesta la spedizione su autocarro, accettando così necessariamente i rischi inerenti a tale mezzo di trasporto, compreso quello dipendente dal fatto che l'autocarro doveva partire e parti per Roma soltanto il 27. Sosteneva inoltre che in ogni modo il ritardo nella riconsegna era dovuto ad un evento di forza maggiore assolutamente imprevedibile, determinato da speciali condizioni meteorologiche (nevicate abbondanti) che avevano reso difficile il transito degli automezzi per il Passo dei Giovi, molti dei quali avevano dovuto sostare due o tre giorni. Concludeva pertanto per l'assoluzione da ogni domanda ed il favore delle spese.

Il Tribunale con sentenza del dicembre 1933 rigettava l'eccezione proposta dalla Goldaniga relativamente all'asserito evento di forza maggiore ed ammetteva le prove dedotte dagli architetti. La Corte d'Appello con decisione del marzo 1935, tenuta ferma dalla Corte di Cassazione, confermava sostanzialmente il pronunciato del Tribunale escludendo per altro la risarcibilità dei danni che si sarebbero voluti far dipendere dalla duplice circostanza che importanti premi erano annessi al concorso e che l'autore del progetto prescelto avrebbe avuto la direzione artistica della sua esecuzione. Esperite le prove testimoniali e depositata la relazione peritale dell'ing. Pegoglio il nostro Tribunale (Sezione terza: Presidente: cav. uff. Biffi Gentile, estensore il giudice cav. Piras), ha ieri pubblicata l'attesa sentenza nella quale ha accolta la domanda dei due architetti, attribuendo a questi la somma di lire 7796 per spese vive, di trasporto ed imballo e per l'opera professionale occorsa per la redazione del progetto. Per quanto riguarda l'indennizzo attribuito per la mancata ammissione al concorso ed alla mostra il Tribunale scrive: «Ritiene il Collegio che sulla scorta dei criteri di diritto enunciati nelle sentenze della Corte d'Appello e della Corte Suprema e tenuto conto con apprezzamento induttivo discrezionale di tutti gli elementi che possono avere concretamente influito sulla natura ed entità del danno patito dagli attori per la mancata ammissione al concorso ed alla mostra, possa essere equamente attribuita loro la complessiva somma di lire 9000. Tali elementi si concretano e riassumono nella perdita dei vantaggi di natura morale e patrimoniale che sarebbero derivati agli architetti per il solo fatto della partecipazione ad un concorso di primaria importanza e che ebbe tanta risonanza anche fuori degli ambienti direttamente interessati; e in dipendenza soprattutto della pubblica esposizione di un progetto serio e ponderato, quale quello degli architetti Pifferi e Celeghin, corrispondente non soltanto ai requisiti tecnici e formali richiesti dal bando di concorso ma anche sotto il riflesso dello sviluppo e del gusto architettonico ai criteri che guidarono la commissione giudicatrice nella scelta del bozzetto vincitore».

Pertanto il Tribunale ha condannato la ditta Goldaniga al pagamento della somma di L. 16.796 con gli interessi commerciali dalla domanda nonchè alle spese di lite tassate in complessive L. 3014,80 oltre l'onorario di avvocato in lire tremila per il giudizio di primo grado; ed in lire 362,05 oltre l'onorario di avvocato in lire mille per il giudizio di appello. Totale oltre settemila lire di spese legali.

Il rapporto dell'«Odone» avrà luogo lunedì

Il rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista «Cesare Odone» che doveva svolgersi questa sera è rinviato a lunedì prossimo, ore 21, trovandosi il Federale a Roma per ragioni di servizio.

IL DELITTO DI ROSTA

I risultati dell'autopsia — Una vendetta?

Laboriose e difficili proseguono le indagini condotte dall'autorità giudiziaria e dai carabinieri di Rivoli per districare il mistero che avvolge il delitto di Rosta. L'autopsia del cadavere ha riconfermato l'ipotesi che il colpo di fucile, mortale, è stato sparato a pochissima distanza. Infatti i pallini da caccia risultano profondamente infissi nella carne, ciò che è naturale soltanto nelle particolari circostanze che abbiamo detto. I carabinieri hanno effettuato alcuni fermi che non sono stati mantenuti ed hanno lungamente interrogato alcune persone che per ultimo avevano visto il Ricca. Essa la posizione in cui il cadavere è stato trovato e altre circostanze, confermano l'ipotesi che il delitto sia stato premeditato e sia, come abbiamo detto ieri, conseguenza di una vendetta. Quale l'origine di questa vendetta? A questo interrogatorio cerca di rispondere l'autorità inquirente estendendo le indagini nel campo delle conoscenze, amici e anche intimi del povero Enrico Ricca.

Minaccia il vigile che gli eleva contravvenzione

Esistono delle persone che, ad ogni costo, vogliono complicare le cose. A questa categoria appartiene certamente il ciclista Aquilino Picoin di Luigi, che, ieri, sorpreso da un vigile municipale in contravvenzione alla circolazione stradale, anzichè sottostare di buon grado all'elevazione della medesima, profferiva non solo minacce contro il tutore dell'ordine, ma si ribellava quando questi lo invitava in Sezione.

Fu, così, accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione Barriera di Milano, ove venne trattenuto in arresto e denunciato per oltraggio e violenza ad un agente della Forza Pubblica.

«Mi ha picchiato ... ma lo conosco!»

Mario Basso fu Angelo, d'anni 47, nella serata di ieri, verso le ore 21, si incontrava con un individuo che conosce solo di vista col quale si soffermava a chiacchierare. Ne nasceva una discussione che si tramutava presto in diverbio. Al termine di questo, il Basso, che aveva avuta la peggio, si recava all'ospedale San Giovanni a farsi medicare alcune abrasioni e contusioni che i sanitari giudicavano guaribili in dieci giorni.

Il Basso, nel raccontare il fatto al sottufficiale di P. S. di servizio al nosocomio, dichiarava che si riservava di identificare l'individuo che l'aveva percosso.

Ciclista travolto da un «tamagnone»

Lo scalpellino Giuseppe Cicchelli fu Savino, d'anni 34, stamane, verso le ore 11, mentre percorreva in bicicletta la via Madama Cristina, diretto verso il corso Vittorio Emanuele II, a metà circa della piazza Madama Cristina veniva travolto da un carro «tamagnone», trainato da un cavallo, conducente del quale era tale Giovanni Musso fu Alessandro, d'anni 46, abitante in via Belfiore 13. Il Cicchelli, che aveva riportato delle serie lesioni, veniva soccorso e trasportato all'ospedale delle Molinette, ove il prof. Antonioli gli riscontrava la frattura della clavicola destra, nonchè una ferita lacero-contusa alla regione sopraccigliare sinistra, e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in venticinque giorni salvo complicazioni.

Le 2000 lire di Boumava

Ruzzena Boumava, la giovane ragazza della quale ieri si è occupata *Stampa Sera*, narrando come ella si fosse impadronita di duemila lire appartenenti al signor Camillo Berrettini, ospite d'una pensione di via Pio V da lei frequentata, ha fatto nuove dichiarazioni in sede di Polizia. Ha detto tra molte lacrime di essere sommamente pentita dell'accaduto ai danni del Berrettini.

Questi, sempre secondo le ammissioni della ragazza, non soltanto ebbe per lei la maggior deferenza, ma più d'una volta, mosso a compassione dalle di lei misere condizioni, l'aveva soccorsa con piccole somme.

Un evaso che non era lui

Certo Bruno Canova da Vicenza, condannato da quel Tribunale in contumacia per furto di valori bollati a 5 anni di reclusione, si era procurato la tessera di un impiegato ferroviario, tale Ferraro, e vi aveva sostituito la propria fotografia.

Capitato a Breno, in Valle Camonica, il Canova veniva arrestato per spendita di monete false e, poichè il trucco della tessera veniva scoperto durante l'istruttoria, egli dichiarava chiamarsi Ernesto Basso, da Vicenza. Durante la istruttoria egli riusciva, però, ad evadere dal carcere di Breno.

Segnalatane la fuga alle Questure del Regno, una ventina di giorni or sono l'autorità di P. S. della nostra città arrestava un certo Basso, le cui generalità collimavano con quelle fornite dall'evaso di Breno.

L'Ernesto Basso fu pertanto tradotto alle carceri di Breno, ove però fu constatato... che non era l'evaso da quelle carceri. Risultava così, evidentemente, che il fuggitivo aveva fornito false generalità.

Le ricerche effettuate permisero, infine, di identificarlo per quel Bruno Canova di Vicenza, cui è stato accennato. L'Ernesto Basso è stato, pertanto, rimesso in libertà, mentre continuano le ricerche del latitante Canova.

TORINESI! quattro biglietti del tram cambia STAMPA SERA tutti i giorni con quattro biglietti da cinquanta lire

Come si fa a vincere le 50 lire di Stampa Sera? Facilissimo. Basta conservare il biglietto del tram e controllare su Stampa Sera se è stato estratto. Se lo trovate fra i quattro numeri sorteggiati, passate al nostro Ufficio Organizzazioni e vi verrà cambiato il biglietto del tram con uno di banca da cinquanta lire.

Dalle ore 12 di mercoledì (20 ottobre) alle ore 12 di giovedì (21 ottobre):

Linea 11 — Serie 06 N. 75128 da L. 0,70
Linea 12 — Serie 07 N. 51091 da L. 1—
Linea 13 — Serie 501 N. 04069 da L. 0,50
Linea 14 — Serie 467 N. 67305 da L. 0,50

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 ottobre:

Giulio Luigi, salariato, Severo Maddalena, casalinga. - Presta Mario, meccanico, Bianco Teresa, tessitrice. - Ghisletta Giacomo, meccanico, Gioi Luigia, confezionista. - Gatti Giovanni, ingegnere, Garzena Ada, casalinga. - Costa Bruno, sottuff. R. M., Rosi Pierretta, modista. - Loi Franceschino, meccanico, Fieri Geauina, infermiera. - Falco Michele, meccanico, Sallarelli Gilda, sarta. - Tosa Francesco, elettricista, Pagella Juanita, dipanatrice. - Tomalino Stefano, meccanico, Amaglio Teresa, casalinga. - Giacone Giuseppino, operaio, Safanchio Elda, operaia. - Renco Alfonso, sottuff. R. M., Perolo Lidia, sarta. - Conterno Sebastiano, pasticcere, Rosso Lidia, casalinga. - Ambrogio Stefano, carrettiere, Dellile Maria, casalinga. - Carosso Fortunato, operaio, Sforiasca Grazia, operaia. - Bonavino Pierino, meccanico, Linat Anna, tessitrice. - Colazzo Ettore, commerciante, Bagliet-te Carmelina, scatolaia. - Asaglio Giacinto Pietro, autista, Musso Iose, casalinga. - Salvestrini Gino, ingegnere, Costa Francesca, agiata. - Pettiti Francesco, intagliatore, Isolatto Anna, coloritrice.

Sono nati

Nascite denunciate il 20 ottobre:

Rizzo Franco, De Filippi Ferdinando, Chorio Caterina, Stella Renato, Becchia Giorgio, Borrelli Ferdinando, Sperone Anna, Francato Vilma, Ropolo Agostino, Boilero Giorgio, Ubbellini Luca, Beltramo Maria Rosa, Cornaglia Claudia, Fiorio Felicita, Miraglio Consolata, Chiapello Gabriele, Rinaldi Mario, Saladini Sergio, Stroppiana Olga, Dossena Carla, Garbarino Franca, Casale Piero, Gino Giuseppe, Audisio Matteo, Ghibaudi Gianna, Bolero Eugenia, Ballesio Lorenzo.

I "TOPI„ D'AUTOMOBILI

Una ruota di ricambio che scompare

Il signor Riccardo Nardi fu Antonio, abitante in via Nizza 65, giorni sono lasciava incustodita la propria automobile in via Santa Croce, all'altezza dello stabile n. 2, per una breve assenza. Ritornato poco dopo sul luogo ebbe la sgradita sorpresa di constatare che, nel frattempo, dei «topi» d'automobili avevano alleggerito il veicolo d'una ruota di ricambio. Egli, pertanto, denunciava il furto subito al Commissariato di P. S. della Sezione Dora.

CONCORSO PER UN BANCO-TIPO PER VENDITA DI BANANE

La Federazione Naz. Fascista Venditori Ambulanti ha bandito un concorso, libero a tutti, per i banchi-tipo per la vendita delle banane, con lo scopo di realizzare un tipo di banco rispondente a requisiti di carattere commerciale ed estetico, di solidità e igiene.

G. P. CUCINA MALATI POVERI

Dai primi di ottobre l'istituzione ha riaperto i suoi sportelli iniziando le distribuzioni di latte, uova e pane ai malati poveri della città.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Camerata Balilla e Piccole Italiane — 17,15: Concerto vocale del soprano Wilma Saporetti e tenore Enrico Lombardi — 17,50: Bollettino presagi — 17,55-18,5: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18,50: Comunicazioni del Dopolavoro — 19-19,40: Musica varia: orchestrina Pieraldo — 19,40-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,40: Conversazione di Edoardo Anton: «Breve evasione» — 20,40-21: Musica varia — 21: Concerto del violoncellista Antonio Janigro e pianista Alfredo Rossi — 21,50: Conversazione di Battista Pellegrini — 22: Gruppo delle cantatrici italiane diretto da Maddalena Pacifico — 22,45: Musica da ballo: Radiorchestra diretta dal M.o Mario Salerno (fino alle 23,55).

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II Torino II

Ore 20,40: Musica varia — 21: La regina del fonografo, operetta in tre atti di Carlo Lombardo e Gil Blas; musica di Carlo Lombardo diretta dal M.o Umberto Mancini — Negli intervalli: conversazione di Claudio Isopescu: «Ion Creanga, scrittore romeno» (nel primo centenario della morte) — Notiziario teatrale — 23-23,15: Giornale radio - Previsioni del tempo.

Vienna: 21,10: Orchestra diretta da Rabasta — **Bruxelles I:** 21: Canto e musica da camera — **Parigi P.P.:** 20,40: Varietà — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «Colomba», comm. musicale — **Parigi T. E.:** 21,10: Concerto — **Radio Tolosa:** 23,30: Musica leggera — **Amburgo:** 20,10: Varietà musicale — **Breslavia:** 22: Musica da camera — **Deutschlandsender:** 22,30: «Quartetto per flauto, clarinetto, corno e fagotto» di Rossini — **Francoforte:** 21: Frammenti di opere di Verdi — **Stoccarda:** 24: Concerto notturno — **Midland R.:** 23,10: «Mariella», commedia musicale — **Varsavia I:** 22: Musica da camera.

Seguendo la Cronaca

Presentazione di Modelli

L'autunno è giunto e l'inverno si approssima: per poter esaudire ogni desiderio, ogni esigenza delle signore italiane, la Casa *Tortonese* ha preparato, come è ormai sua consuetudine, una collezione di modelli veramente ricca ed insuperabile. Proprio in questi giorni hanno avuto luogo, nelle sale di via Cavour 15, le presentazioni dei nuovissimi abiti, mantelli e completi, al gentile pubblico delle clienti, ed a tali riunioni mondane, squisita espressione della signorilità italiana anche nel campo dell'industria della moda, non hanno voluto mancare le più belle e più note signore della elegante società torinese. La battaglia per la moda italiana afferma ogni giorno più le sue vittorie, non solo nel campo dei tessili, ma anche nel campo della pellicceria e al son visto, nella collezione Tortonese, delle deliziose pellicce di «Asmara» un tipo di capretto allevato nelle terre dell'Impero e di altri agnelli rasati pure di produzione interamente nostrana. La sfilata, che si inizia con mantelli e completi sportivi e da viaggio, prosegue attraverso una indescrivibile varietà di forme, fogge e colori adatti non solo alle diverse occasioni, alle diverse ore, ma anche ai diversi tipi di donna. Tinte e tessuti particolarmente studiati per le bionde e combinazioni di colori caldi e più audaci armonizzanti con le carnagioni dorate e le chiome scure.

Ammiratissimi furono gli abiti da pomeriggio e soprattutto quelli da sera in cui la ricchezza del tessuti impiegati ben si associa alle forme più morbide e più drappeggiate dei modelli nuovissimi che tanto richiamano la moda antica. Si direbbe quasi che la Casa Tortonese abbia tentato con l'attuale collezione di superare la sua fama e la conferma la daranno senza dubbio le signore che nei prossimi giorni sceglieranno i loro abiti invernali nel negozio di via Cavour 15.

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure speciali razion. ambulatorio Istituto di Terapia Fisica special.
Dir. Dott. L. GUIDO SCARPA
via Villa Regina 6 bis - Tel. 40-844
Aut. Pref. Torino, N. 0377 - 3-8-36 XIV

TAPPEZZERIE in CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 135.

Apertura Scuole - Stilografiche
Tosini: via Roma ang. P. Castello.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2°. Orario 10-12, 15-17. Esclusi mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
ALFIERI (C.a Teatro Moderno) - 21,15: «Maschio e femmina» di G. Giannini (Serata a prezzi popolari).
CARIGNANO: 21,15: Serata letteraria e musicale di G. Heritier e G. Dervyl
ROSSINI — ore 21,15: Rivista Ricciòli-Primavera: «Dal dire al fare...».
ROSSI: Tutti i giorni ore 17 e 21 Danze
IMPERIALE: 17 tè studenti; 21 ballo.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenim. 17 e 21.
SAVOIA: ore 17 tè; ore 22 danze.
AUGUSTEO (Battisti 3) 17 Tè; 21 danze.
PRINCIPE (Gioda 13): 17 Tè; 21 Danze

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22
grande successo dei celebri 7 Boston, mondiale attrazione acrobatica.

Spettacoli cinematografici
SUPERCINEMA VITTORIA: Amore in corsa, J. Crawford, C. Gable, F. Tone.
AMBROSIO: «Proprietà riservata» con Jean Harlow, Robert Taylor. Ultima.
CORSO: «Gatta ci cova», Angelo Musco e Rosina Anselmi. L. 5-7-8.
CHIARELLA: «Il pugnale scomparso» W. Oland, B. Karloff e Spett. Gray.
V. EMANUELE: «L'isola della furia» (Marg. Lindsay) e Spett. Arte varia.
BALBO: «L'uomo di bronzo». Bette Davis, E. G. Robinson (Warner Bros).
IDEAL: «Mademoiselle Docteur» la celebre spia. Segue gran varietà.
STATUTO: «Capitani coraggiosi» di R. Kipling con Freddie Bartholomew, Spencer Tracy, L. Barrymore. Segue «Viaggio Duce da Berlino a Roma».
ALFI: «Condottieri» Luigi Trenker.
NAZIONALE: Lasciate ogni speranza.
MAFFEI: Stella di Broadway e Varietà.
MASSIMO: «La figlia di nessuno». Produz. Radio, con Anna Shirley, e «Viaggio Duce da Berlino a Roma».
ITALA: «E' scomparsa una donna».
TORINESE: «Faccia falsa». V. Bruce.
SAVOIA: «Il mio amore eri tu», e «Viaggio Duce da Roma a Monaco».
REGINA: «La conquista del West».
IMPERO: «Impareggiabile Godfrey».
FORTINO: For. bimba milionaria. Var.
ITALIA (Nizza 138) Giulietta e Romeo.
VINZAGLIO: «Donne e carabieri».

Domani all'AMBROSIO
un grande film drammatico-passionale presentato dalla Colosseum:
IL BANDITO DELLA CASBAH
E' una delle più recenti creazioni dell'acclamatissimo regista Julien Duvivier (vincitore a Venezia del Massimo Premio: la Coppa Mussolini) e svolge, con incalzante ritmo e spasmodica tensione, una potente vicenda ambientata nell'inquieto mondo mussulmano della capitale dell'Algeria. Interpreti: *Jean Gabin, Mireille Balin*. Oggi ultime di «*Proprietà riservata*».

I misteri del pugilismo americano rivelati al BALBO
da *L'uomo di bronzo*, appassionano un pubblico sempre più fitto, soggiogato dalla nuova bellissima creazione di M. Curtiz, il regista di «Capitan Blood» e de «La carica dei 600». Ammiratissimi interpreti: Bette *Davis* (Gran Premio di Venezia) E. G. Robinson e Waine Morris. Impressionante *La presa di Malaga*.

NAZIONALE: Antonio Gandusio
fratelli De Rege, Anselmi, Denis in «*Lasciate ogni speranza*».

ORIZZONTE PERDUTO
60 milioni di persone hanno già visto questo meraviglioso film.

Locali S.A.I.C.E.T.
CORSO
«*Gatta ci cova*», Angelo Musco e Rosina Anselmi. L. 5 - 7 - 8.
CHIARELLA
«*Il pugnale scomparso*» (Warner Oland, B. Karloff) e Spettac. Gray
V. EMANUELE
«*L'isola della furia*» con Margaret Lindsay, e Spett. Arte varia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane serenamente spirava la Signora

Aldina Liveriero ved. Gay

I figli desolati T. Col. **Emilio**, Avv. **Alessandro**, **Maria** col marito Prof. **Frigerio** e **Eugenia** col marito **Borgo Ruggero Valentino**, i nipoti **Barrato** e **Borgo** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio. (5870

Asti, 20 ottobre 1937-XV.

Il trasporto funebre avrà luogo domani giovedì alle ore 14,30 partendo da piazza Medici, 18.

Sabato 23 ottobre, ore 9,30, nella Chiesa Metropolitana San Giovanni verrà celebrato Funerale di Trigesima in suffragio del Compianto

Paolo Mazzuchelli

I nipoti **Dentis** ringraziano riconoscenti quanti si uniranno alle loro preghiere. (23361

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte del compianto Gr. Uff. PIETRO CONVITO, verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa di San Massimo, alle ore 10 del 30 ottobre. La Famiglia riconoscente ringrazia. (23360)

Venerdì 22, ore 9, nella Parrocchia S. Barbara, Messa primo anniversario del compianto PERETTI ANGELO. La vedova ringrazia quanti interverranno.

STAMPA SERA

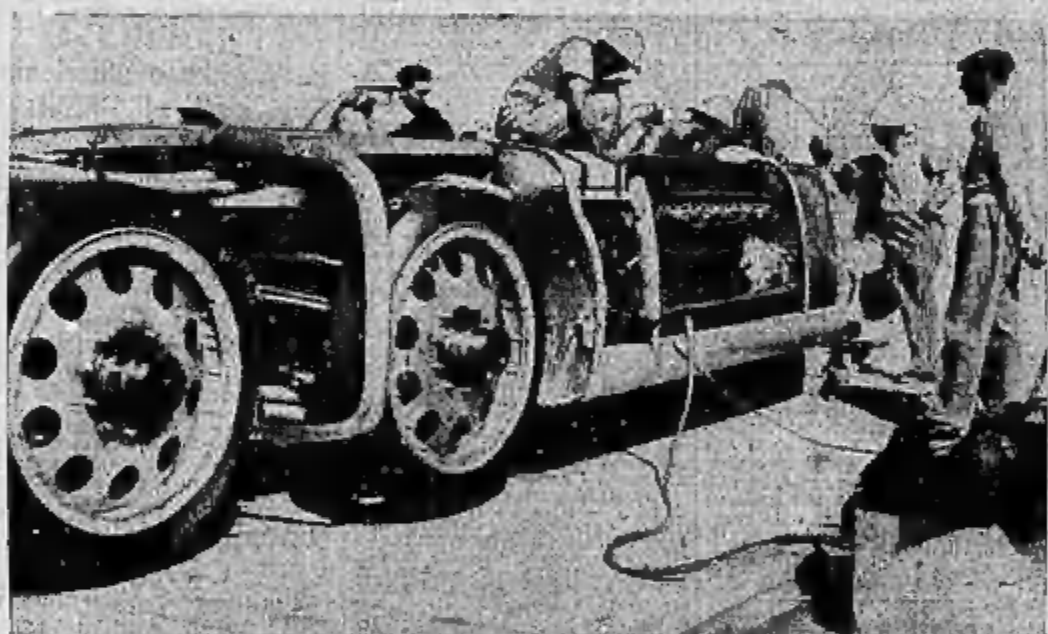
Gli arabi di Palestina continuano la sommossa

Un episodio dell'urto fra gli arabi in rivolta e le truppe inglesi: sulla via Gerusalemme-Giaffa la cavalleria sorveglia, mentre da un'autoambulanza vengono calati i feriti di uno scontro.

L'ospedaletto che ospitò Hitler

Oggi verrà eretto a monumento d'onore del nazismo l'ospedaletto di Pasewalk, ove, il 21 ottobre 1918, fu ricoverato Hitler colpito dai gas.

E' partita da Genova

La consorte del Reggente del Siam saluta gli amici alla partenza da Genova a bordo del «Conte Biancamano».

Il bolide di Eyston è bloccato

I meccanici lavorano attorno al bolide di Eyston, che, alla vigilia di tentare il primato mondiale, è stato bloccato da un guasto al motore.

Il piccolo gigante

Gilbert Rubio ha 23 mesi e pesa 20 chili; il suo torace è di 59 cm., la coscia di 40 e il pugno di 15. Sarà un giorno un campione?

La battaglia infuria nelle trincee di Sciangai...

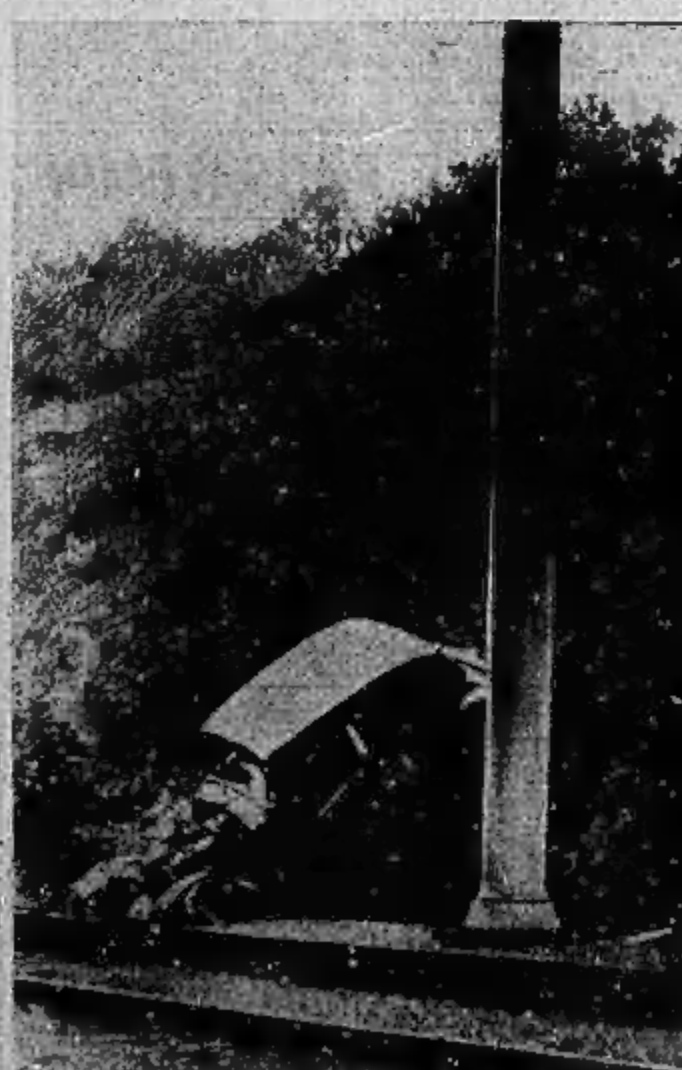
... mentre i carri armati sono pronti ad avanzare

Sopra: Fanti giapponesi lanciano granate a mano contro le trincee cinesi tracciate a poca distanza - *Sotto*: Sulla via di Nanziang un gruppo di carri armati è pronto ad entrare in azione.

Il grattacielo di Genova...

... avrà un compagno che gli sorgerà di fronte dopo l'abbattimento delle casupole ora esistenti.

Si costruisce un fiume tra le sabbie aride

Pare una grande strada in via di costruzione: è, invece, un colossale solco tracciato tra le sabbie di una regione degli Stati Uniti, onde... fabbricare un fiume artificiale che fertilizzi le terre aride.

Un'automobile distrutta...

... è stata trovata presso Versailles. Sono però, misteriosamente scomparsi i viaggiatori.